

NOTIZIARIO
M I R

**MOVIMENTO INTERNAZIONALE
DELLA RICONCILIAZIONE**

Via delle Alpi 20 00198 Roma Tel 8450345



The Flight into Egypt

Fritz Eichenberg

SOMMARIO

Spiritualità	p. 3
La riconciliazione e la festa	3
Assemblea Nazionale MIR	4
Apriamo un confronto all'interno del MIR	11
Viaggio nelle sedi locali MIR	11
Manifestazioni e digiuno a Comiso	12
Scegliamo la vita (appello ai credenti di tutto il mondo)	15
Vescovi contro le armi nucleari	16
Donne per la pace	17
Ci hanno lasciato	18
Pubblicazioni	19
Inchiesta	21
Nonviolenza e tests psicologici nell'e- sercito	21
Un falso	22
Libano	22
Brasile: lotta nonviolenta dei contadini di Camucin	24
USA: Lettera di Daniel Berrigan al presi- dente Breznev	27
Panama	28
Lotta per la pace nei paesi dell'Est	29
Notizie dell'Arca	
La preghiera semplice	31
Lettera dal monte	33
In cammino verso la pace	36

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 3 dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale; b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore; c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore; d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

Testo politico - approvato a maggioranza qualificata dall'Assemblea Nazionale MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981.

La società in cui viviamo ha lacerato i rapporti fondamentali dell'uomo. Noi crediamo che operare la riconciliazione significhi ricostruire questi rapporti dell'uomo con la natura, dell'uomo con l'altro uomo, dell'uomo con Dio.

Il senso politico della riconciliazione non è un generico stare in pace con tutti che troppo spesso nasconde neutralità complice di fronte all'ingiustizia. Siamo invece convinti che riconciliazione voglia dire liberare l'uomo da tutti quei condizionamenti che non gli permettono di ritrovare il suo giusto posto nel mondo; liberarlo da fattori politici, militari ed economici che lo opprimono e lo dividono da sé stesso, dagli altri uomini e dall'ambiente in cui vive.

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come strategia e tecnica di lotta ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge tutta la persona nei suoi modi di vita.

Aderendo personalmente alla nonviolenza, i membri del MIR si impegnano a lavorare su loro stessi, ad operare per combattere le ingiustizie ponendosi a fianco dell'oppresso; essi hanno davanti a sé l'obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria, dove tutti possa effettivamente partecipare alla gestione ed al controllo della vita pubblica; una società che produca energia mediante fonti rinnovabili e decentrate, e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive; una società che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi, le città; una società che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

Sedi locali MIR:

- 30100 Bolzano, Leone Sticcotti, v.le Europa 128/10; tel. 0471/912593
- 25100 Brescia, via Milano 65; tel. 030/317474
- 50014 Fiesole (FI), via Paternò 2; tel. 055/697571
- 71100 Foggia, Parr. S. Cuore.
- 58022 Follonica (GR), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23; tel. 0566/51602
- 20077 Melegnano (MI), c/o patronato ACLI, via F. Senna 33; tel. 02/9833566 (Beppe)
- 20125 Milano, P.G. Reggio, via Ressi 16; tel. 02/6881779
- 90046 Monreale (PA), Rocco Camparella, via M. S. n. 13; tel. 091/413032
- 80138 Napoli, via G. Guacci Nobile 12; tel. 081/8843090 (Michele Maglie)
- 35100 Padova, Piazza Petrarca 8; tel. 049/616806 (Adriano)
- 43100 Parma, via Università 10; tel. 0521/33935 (Gildo Nardon)
- 51100 Pistoia, via S. Pietro 36; tel. 0573/32129
- 42026 Ciano d'Enza (RE), "La Quercia", via Crognolo 5; tel. 0522/581210
- 93016 Riesi (CL), Servizio Cristiano, via I Maggio; tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via della Alpi 20; tel. 06/8454345
- 10128 Torino, via Assietta 13; tel. 011/549184
- 37100 Verona, Fior Renzo, v. Vendri 22
- 36100 Vicenza, Giovanni Giuliani, via Arzignano 15; tel. 0444/512726
- 30030 Martellago (VE), Stefano Rigo, via Trieste 18; tel. 041/965706
- 21047 Saronno (VA), Rossella Burani, viale Prealpi 2, tel. 02/9602468

Recapiti MIR:

- 52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83; tel. 0575/27473
- 48012 Bagnacavallo (RA), fam. Giacomoni, via S. Gervasio 11, tel. 0545/63489
- 60132 Fano (PS), Guido Pagella, via Fanella 123
- 46100 Mantova, Massimo Campedelli, strada S. Girolamo 5
- 90146 Palermo, Giovanni Colella, via Tranchina 17; tel. 091/463756
- 00121 Roma, Ostia - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35; tel. 06/5612740
- 84100 Salerno, Tonino Gargiulo, via De Bartolomeis 11; tel. 089/353315
- 67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ), D. Iannamorelli, via Madonna del Buon Consiglio 2; tel. 0864/53309
- 55049 Viareggio, Comunità del Porto, Lungo Canale Est 37; tel. 0584/46455
- 24020 Villa d'Ogna (BG), Pierangelo Pellizzari, via A. De Gasperi v.c. 1 tel. 0346/22860-30756
- 08100 Nuoro, Guido Ghiani, via Lombardia 14
- 75019 Tricarico (MT), Nicola Martelli, via Lucana 41
- 71014 S. Marco in Lamis, Gabriele Tardio, Corso Matteotti 142
- 26100 Cremona, Danilo Mandelli, V. Lambro 6
- 52025 Montevarchi (AR), Rogai Mario, via G. Marconi 2/a tel. 055/980821
- 42030 Montalto (RE), Paride Allegri, Via del Pino 5

SPIRITUALITA'

LA RICONCILIAZIONE E LA FESTA

Il primo significato contenuto profondamente nella parola "riconciliazione" si riferisce alla triplice sfera del nostro spirito e del nostro corpo, della natura, e della società: in una parola, della Creazione.

A tutta l'umanità è stato rivolto un annuncio di salvezza, e la Chiesa, Popolo di Dio, ha la missione di testimoniarlo.

Il suo cammino è fondato sulla Parola che ci viene annunciata: che il peccato e la morte sono stati vinti, che in Cristo tutto è già stato compiuto, ma che in noi e nella creazione c'è ancora un'attesa, nella quale non manca il gemito del mondo intero. "La creazione, infatti, ci dice S. Paolo, fu sottoposta a deviazioni da parte dell'uomo. La creazione attende con gran desiderio la manifestazione dei figli di Dio; un giorno essa sarà liberata dalla servitù della corruzione, per aver parte alla libertà della Gloria dei Figli di Dio. Sappiamo infatti che fino ad ora la creazione tutta geme e soffre come per le doglie di un parto, anzi, non solo essa, ma pure noi, che già abbiamo le primizie dello Spirito, noi pure gemiamo in noi stessi, in attesa dell'adozione, del riscatto del nostro corpo. In speranza infatti noi siamo stati salvati".

Questa unità fra noi e la creazione va vista come opera di Dio. Vinoba e Francesco unanimi ci insegnano a vedere gli esseri della natura come creature e non come semplici cose: nell'oceano maestoso la Potenza di Dio; nei campi fertili la sua materna Tenerezza; nelle stagioni, la sua pazienza; nel terso cielo, la sua purezza; Fratello è il Sole, Sorella la Luna, et aere et nubilo et omne tempo; e proseguendo nella meditazione verso questa unità della natura, dobbiamo gioire del carbone allegro o della legna che ci vuole scaldare e del latte che ci vuole nutrire. Tutto è manifestazione di Dio.

Io poi domando a voi qual è il Piano di Dio riguardo a quella parte della creazione che è la Società. Può Egli permettere che la terra e i suoi frutti siano privilegio di alcuni e negati a tutti gli altri? O che alcuni sappiano e vivano, e che altri; i relitti, siano esclusi?

Dobbiamo ringraziare e pregare per coloro che annunciano la buona notizia e la ripropongono alla nostra attenzione, e che donando la propria vita testimoniano la libertà dei Figli di Dio.

"Abba", Padre è la preghiera dei Figli che non si preoccupano di osservare delle sterili leggi, ma che chiedono ogni giorno la libertà dello Spirito, dal peccato e dalla morte

Essi, il Popolo dei Santi, progrediscono ogni giorno nell'amore, nel servizio, nel dono di sé stessi, rendendo presente il Cristo Risorto e manifestando al Mondo, come un Segno, l'attuazione di Cieli Nuovi e Terra Nuova.

Il secondo significato implicito nella parola "riconciliazione", è la consapevolezza che il nostro riscatto è già stato Crocifisso, che la Riconciliazione è già

stata ristabilita da Cristo tra il Creatore e la creatura, e che il nostro incontrarsi per ricordarne il Mistero è caratterizzato soprattutto dalla gioia di attuare, in seme, la riconciliazione e la ricapitolazione in Cristo di Tutte le Cose.

L'incontrarci e lo stare insieme, nel nostro movimento nonviolento, il nostro rispetto della Creazione e la donazione volonterosa all'Altro è essenzialmente segno e speranza di Riconciliazione, e perciò Festa.

La celebrazione della Riconciliazione è essenzialmente gioia dell'Unità della natura, del Dono dello Spirito, e Festa dell'incontro gratuito con l'Altro.

a cura di Enrico Cardoni

ASSEMBLEA NAZIONALE MIR

Roma 7,8,9 maggio 1982

La nonviolenza non è soltanto una "aggiunta" alla politica tradizionale: è una presenza nuova che indica una sua strada specifica e originale. Il nuovo modello di sviluppo basato sul decentramento, l'autogestione, le fonti rinnovabili di energia, è la conseguenza diretta di una scelta politica nonviolenta. Approfondire il senso della nonviolenza a livello collettivo (e quindi politico) e definire scelte e iniziative che vadano materialmente nel senso di questo nuovo modello di sviluppo, sono le prospettive che il MIR si dà dopo aver superato questi trent'anni.

In occasione di questa ricorrenza ci si è trovati da tutta Italia: Brescia, Firenze, Follonica, Milano, Monreale, Napoli, Padova, Parma, Pistoia, Reggio Emilia, Roma, Torino, Verona, Vicenza, Martellago (VE), Arezzo, Palermo, Sulmona, Viareggio, Tricarico (MT), S. Marco in Lamis (FG), Sestola (MO), Cuneo, Saronno e Bologna. Al di là di quanto è uscito dall'Assemblea in modo esplicito e nelle comunicazioni "ufficiali", si è avvertita la netta sensazione di ritrovarci fra realtà vive che stanno maturando una sensibilità comune. In definitiva, un arricchimento generale difficile da trasmettere completamente nelle relazioni sia a parole che per iscritto.

Venerdì pomeriggio si è aperta l'Assemblea con la lettura di una serie di riflessioni sul senso della riconciliazione e sull'impegno che ne consegue per chi la sceglie come obiettivo, inviate da don Sirio Pliti, assente per motivi di salute, ma vicino comunque a tutti.

E' seguita la relazione della segreteria che ha esposto le attuali necessità organizzative in rapporto all'effettiva consistenza del movimento. Paolo Predieri ha messo in guardia contro la facilità dell'apertura di sedi MIR senza precise garanzie sulla stabilità e sull'impegno continuativo nel tempo. Pur riconoscendo che molti condividono ideali ed attività del MIR, una segreteria è richiesta per chi fa riferimento specifico al MIR realizzando una presenza esplicita sul territorio e dando un contributo alle attività nazionali. Per fare il punto sulla situazione, si

è fatta una carrellata sulla realtà delle sedi locali MIR presenti all'Assemblea.

La giornata si è conclusa coi saluti di un membro della segreteria internazionale dell'IFOR che si è rallegrato per i 30 anni di vita del MIR italiano e ha richiamato le priorità individuate a livello internazionale: diritti umani, nonviolenza, disarmo.

Sabato mattina è stata rievocata la storia del MIR, dai primi passi mossi a Bergamo, fino alla diffusione nazionale. Ne hanno parlato gli ex presidenti Guido Graziani e Fabrizio Fabbrini, l'attuale presidente Domenico Sereno Regis e Hedi Vaccaro.

Si è poi entrati nella dimensione più specifica dei progetti e delle scelte qualificanti del MIR trattando le proposte di "nuovo modello di sviluppo".

Paride Allegri ha sottolineato la necessità sempre più stretta di costruire realtà materiali che ci permettano di salvare l'uomo dalla possibile distruzione dell'ambiente in cui vive. Per questo ha indicato varie possibilità di intervento per rivitalizzare i diversi elementi della Creazione (luce, aria, acqua, piante, animali), insistendo sui valori morali e spirituali che ci debbono spingere in questa azione.

Gaetano Latmiral e Tonino Drago hanno fatto un quadro del problema energetico, alla base del quale si devono individuare scelte di vita che portino a un corretto uso delle risorse naturali. La coscienza di questo ci deve portare a definire un nostro ruolo più caratteristico all'interno del più ampio movimento antinucleare.

Sabato pomeriggio è stato dedicato al lavoro di tre commissioni.

La prima, sul tema "Obiezione di coscienza", ha esaminato le lungaggini relative al riconoscimento di nuovi Enti, all'approvazione delle domande degli obiettori, alla loro destinazione, anche in rapporto alla circolare ministeriale e all'effettivo impegno degli obiettori per 20 mesi. Il MIR proporrà, eventualmente con la collaborazione del CESC (Coordinamento Enti Servizio Civile) un miglioramento non legislativo ma amministrativo, chiedendo che gli obiettori si autodistacchino presso l'ente, che se ne assuma l'onere e che lo comunichi al Ministero, il quale prenderà atto che il servizio civile è cominciato alla data indicata, provvedendo con effetto retroattivo. Per quanto riguarda l'obiezione fiscale alle spese militari, è stata discussa la destinazione delle somme trattenute dalla dichiarazione dei redditi. Il MIR propone che la somma venga gestita da un comitato di garanti, composto da rappresentanti degli enti che hanno promosso o appoggiato l'iniziativa.

La seconda commissione, sul tema "Modello di sviluppo e antinucleare", dopo aver richiesto di arrivare a una chiara definizione del rapporto fra MIR e obiettori in servizio civile, fonte di situazioni ambigue e, quindi, di difficoltà nel lavoro da compiere, è entrata nel merito. Per quanto riguarda la lotta antinucleare specifica è importante rilanciare quella di Montalto di Castro, attraverso un convegno di aggiornamento per i militanti antinucleari, da organizzare assieme ad Arcipelago Verde la prossima estate. Si è notato che in Italia l'opposizione

al nucleare è basata soprattutto su motivazioni morali, cioè proprio sugli aspetti più specifici dei contenuti portati dal MIR (che ha anche organizzato un convegno su questo). Si è proposto quindi di riprendere il tema e di diffondere il più possibile in ambienti ecclesiali le dichiarazioni antinucleari del vescovo di Oria (Puglia). Nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo si possono far convergere vari livelli di intervento, dalla realizzazione effettiva di nuove attività produttive, al diverso modo di impiegare nei diversi settori (alimentazione, vestire, viaggiare, ecc.) lo stipendio che si riceve facendo lavori "normali". Su tutti questi aspetti si è sentita la necessità di avere momenti comuni di verifica e si è individuato in particolare il convegno "Lavoro e Nonviolenza" che si terrà in preparazione dell'APAX, assise nazionale dell'area nonviolenta. Alla base di tutto dobbiamo sempre misurare la nostra capacità e, di conseguenza le proposte, cercando anche di collegarci con quegli ambienti dove la nonviolenza si trova espressa in modo inconsapevole, per aiutarli a portarla a piena consapevolezza, trovando così un sostegno esterno alle nostre attività. Per lo sviluppo di tutte queste attività si è vista l'esigenza di avere spazi in cui sviluppare una educazione a un nuovo modello di sviluppo, riprendendo e potenziando la esperienza preziosa di don Milani, attraverso l'apertura ove possibile, di scuole popolari "di mutuo insegnamento".

La terza commissione ha esaminato i temi "Rapporto con altri movimenti e Diritti civili". Con movimenti cristiani tipo Pax Christi e Agesci c'è stato un buon rapporto, soprattutto sui temi della pace e della nonviolenza (vedi convegno a Foligno e successivi campi di "Educazione alla nonviolenza"). In altri casi ci sono problemi di caratterizzazione dell'attività comune in senso nonviolento e qualche discrepanza rispetto alle posizioni del MIR. In particolare, alcuni comitati per la Pace, riescono meglio quando, invece di essere solo una rappresentanza di partiti e movimenti, riescono a coinvolgere una vera partecipazione di base. Si è poi esaminata la situazione della lotta contro l'installazione dei missili a Comiso. Il MIR promuove la proposta di stabilire un "presidio", sostenuto da iniziative varie (digiuni, veglie), a partire dal 28-30 maggio prossimi in cui in tutto il mondo si tiene la veglia "scegli la vita", in preparazione della seconda sessione ONU sul disarmo (7 giugno 9 luglio a New York) e in diretta continuità col convegno sulla pace che si terrà dal 30 maggio al 1 giugno a Comiso, promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche, al quale il MIR è invitato.

Tortura fisica e psichica in Italia

Nell'ambito delle priorità che l'IFOR ha deciso di dare quest'anno ai diritti civili, è stato preso atto di varie iniziative contro la tortura e contro la violenza nelle carceri italiane, esaminando documentazioni e testimonianze, fra le quali quella di Tonino Gargiulo. A questo proposito sono state distinte le misure legali (es: il divieto per il figlio di meno di 3 anni di essere abbracciato dalla madre) da quelle illegali (es: la detenzione in luoghi sconosciuti per gli

arrestati con mandato di cattura).

Il MIR si dichiara contro la tortura e contro la violenza nelle carceri e si interesserà perché vengano garantite l'incolumità fisica e psichica dei detenuti e la loro sopravvivenza.

Domenica mattina si è aperta con una meditazione ecumenica sul tema della pace molto partecipata e molto sentita. Subito dopo, Tullio Vinay, Alberto e Anna Luisa L'Abate, hanno integrato le note storiche sul MIR in Italia. Si è poi aperto il dibattito generale sulle conclusioni dell'Assemblea che hanno portato, sul piano generale all'indicazione di approfondire sempre più precisamente i contenuti della nonviolenza e a tradurli in realizzazioni concrete e, sul piano organizzativo, alla definizione di un collettivo che lavori per avere un miglior collegamento delle realtà del MIR esistenti al sud e all'aggiunta di tre persone in appoggio alla segreteria, col compito di far crescere il movimento sui temi comuni, attraverso uno scambio continuo di riflessioni e notizie.

I tempi ristretti non hanno lasciato purtroppo molto spazio ad alcuni graditi ospiti, fra cui Maria Occhipinti che fu protagonista di generose azioni di lotta nonviolenta contro la guerra.

Si è deciso che il prossimo Consiglio Nazionale si tenga a Comiso nella prima metà di settembre, mentre verrà curata la pubblicazione degli atti di questa Assemblea Nazionale del 30° Anniversario, a cura della sede di Torino.

Il rappresentante della segreteria internazionale dell'IFOR ha concluso inquadrando le attività del MIR italiano nell'ambito internazionale, sottolineando la necessità di trovare e approfondire i contatti con i gruppi nonviolenti presenti all'Est, in particolare in Polonia dove la lotta nonviolenta trova espressioni veramente massicce. Ha quindi ringraziato per l'accoglienza ricevuta e per l'ambiente simpatico che ha trovato, augurandosi che il collegamento fra le varie sezioni nazionali e la segreteria internazioanle dell'IFOR, possa funzionare sempre meglio.

a cura del Segretariato Casalecchio (BO)

Organi eletti per acclamazione:

Presidenza: Domenico Sereno Regis (Torino)

Vice-presidenza: Sirio Politi (Viareggio), Hedi Vaccaro (Roma)

Segreteria: Paolo Predieri (Bologna)

— consulenti Segreteria: Rossella Burani (Saronno), Luca Chiarei (Viareggio), Elisa Rebecchi (Verona)

Coordinamento per il Sud: sedi di Tricarico, S. Marco in Lamis, Monreale

Pubbliche relazioni: sede di Milano

Contatti internazionali e rapporti coi gruppi cristiani: sede di Roma.

Mozioni approvate dall'Assemblea

L'Assemblea Nazionale MIR riunita a Roma il 7-8-9 maggio 1982, prendendo atto della relazione politico-organizzativa della segreteria uscente, *decide* di stabilire la quota di affiliazione al MIR per i *singoli di L. 10.000* (solo abbon.

Notiziario L. 5.000) e per le *sedi locali di L. 50.000*;

decide di confermare la segreteria di Bologna, alla quale ritiene opportuno affiancare 3 consulenti per garantire un lavoro più efficace e puntuale;

decide inoltre di garantire un coordinamento stabile fra le realtà del Sud attraverso un collettivo che si incarica di questo lavoro.

I compiti della nuova segreteria sono:

1) Promozione di seminari e momenti di incontro per l'approfondimento dei temi sui quali riteniamo necessaria una conoscenza e una chiarificazione interna. Le sedi locali "reali" saranno stimolate ad un coinvolgimento diretto anche attraverso il dibattito sulle pagine del Notiziario MIR.

2) Allo scopo, *la segreteria si fa carico di curare 6 pagine* del Notiziario MIR per lo scambio di esperienze e riflessioni che stimolino la crescita di una coscienza comune sul nostro specifico. I temi emersi dal dibattito assembleare sono:

- significato della nonviolenza collettiva
- educazione e scuole popolari di mutuo insegnamento
- difesa popolare nonviolenta
- difesa della popolazione e protezione civile (finalizzato ad un eventuale impegno del MIR nel settore della protezione civile)
- economia intermedia e scelte di vita
- concezione globale dell'uomo (Fromm. ecc.).

2. L'Assemblea Nazionale MIR riunita a Roma il 7-8-9 maggio 1982 decide di promuovere, attraverso la segreteria Apax, il convegno preparatorio su "Nonviolenza e Lavoro" (obiezione sul lavoro, artigianato, ecc., ecc.). La realizzazione pratica dell'iniziativa sarà curata dalle persone a suo tempo incaricate a seguire per il MIR l'organizzazione dell'Assise.

3. Il MIR protesta presso il Governo indiano per aver costituito una commissione di indagine su tutti i movimenti gandhiani impegnati nel sociale (Gandhi Peace Foundation, Shanti sena, ecc.) con l'accusa pretestuosa di aver abusato del loro richiamarsi all'insegnamento di Gandhi, proprio ora che i movimenti nonviolenti hanno maturato una loro autonomia di iniziativa politica rispetto al sistema di potere.

Il MIR auspica invece che l'India riacquisti internazionalmente il ruolo di nazione che esprime la nonviolenza nella pratica politica.

4. L'Assemblea Nazionale MIR riunita a Roma il 7-8-9 maggio 1982, analizzata con grave preoccupazione la crisi mondiale che si è determinata con il conflitto Malvine-Falkland, chiede la cessazione di ogni atto di guerra e di violenza così come è stato espresso dall'appello di Adolfo Perez Esquivel e Mairead Corrigan, Premi Nobel per la Pace e membri del nostro Movimento, e dalle Madri della Plaza de Mayo; il nostro Movimento insiste perché vengano soddisfatte le loro richieste.

N.B. A seguito di questa mozione, il M.I.R. di Roma ha sollecitato ripetutamente un incontro con l'Ambasciatore di Argentina e con quello di Gran Bretagna, per presentare il testo di questo appello.

*Dal Segretariato Internazionale del M.I.R.
Alkmaar - maggio 1982.*

Lettera agli amici del M.I.R. italiano riuniti in assemblea a Roma

Cari amici,

siamo con tutto il cuore con voi per questo fine settimana, mentre celebrate il 30° anniversario della fondazione della sezione italiana del Movimento Internazionale della Riconciliazione, salutiamo tutti i delegati presenti e anche quelli che non sono potuti venire a Roma per questa grande occasione. Esprimiamo tutto il nostro apprezzamento a quelli che lavorano al segretariato nazionale di Casalecchio, al presidente, a quelli che hanno la responsabilità dei gruppi locali o regionali e anche a Hedi, delegata internazionale.

Questo 30° anniversario è per noi un'occasione per rinnovare i nostri contatti un po' affievoliti, e che speriamo di poter mantenere in modo più vivo che nel passato. Ci è dispiaciuto molto di non essere potuti venire da voi per tanto tempo, e anche di non avere avuto nessuno di voi al Consiglio Mondiale del M.I.R. in India nel gennaio 1981 e anche agli ultimi incontri del Comitato esecutivo. Ma siamo stati molto felici di aver avuto con noi Antonio e Teresa l'estate passata ad Alkmaar, e Domenico Sereno Regis e Piergiorgio Reggio alla nostra conferenza europea per il disarmo, nel marzo scorso in Olanda. E' stata per noi un'occasione di contatti più personali, abbiamo potuto sentire in modo vivo cosa succede in Italia, perché se cerchiamo di seguire le attività della vostra sezione, le barriere della distanza e della lingua sono una realtà della quale bisogna tenere conto.

Un'altra barriera, purtroppo, è quella del denaro. Se si è detto che è il nerbo della guerra, è anche utile al lavoro per la pace. Per questo speriamo che la sezione italiana, nella linea della decisione presa al Consiglio Internazionale in India potrà aumentare il suo sforzo di sostegno finanziario al segretariato internazionale, sostegno indispensabile al suo funzionamento e alla vita del movimento su scala internazionale.

L'I.F.O.R. (M.I.R. Internazionale), è una piccola organizzazione di 100.000 membri sparsi nel mondo, con una trentina di sezioni locali; ognuno lavora a modo suo, ma nello spirito della nonviolenza per il disarmo, i diritti dell'uomo, la pace mediante la giustizia. Noi tutti abbiamo dei momenti di scoraggiamento quando uno di noi è arrestato, torturato, esiliato, e i nostri momenti di tristezza quando muore uno di quelli che hanno dedicato la loro vita a questa grande idea della riconciliazione. Ma abbiamo anche i nostri momenti di gioia e di esaltazione quando uno che era in carcere viene liberato, quando uno dei nostri membri riceve il premio Nobel per la Pace, oppure semplicemente quando festeggiamo insieme 30 anni di lotta per l'obiezione di coscienza, 30 anni di lotta nonviolenta, 30 anni di esistenza del Movimento Internazionale della Riconciliazione - Italia.

Intorno all'Assemblea MIR...

Abbiamo partecipato ad alcune altre Assemblee e ci sembra di dover dire due parole su quest'ultima che abbiamo appena vissuto assieme a Roma. Ci è sembrato, infatti, che queste giornate siano state diverse da altre che abbiamo trascorso insieme.

Nonostante l'apparente e, forse, un po' triste normalità di svolgimento (disordini organizzativi, poca chiarezza sui termini dei problemi, ecc.), qualcosa di nuovo si muove sotto le ceneri, come un piccolo seme che fatica a germogliare ma porterà, a tempo debito, frutto.

E' difficile, parlarne, perché si può tutto sciupare, ma è forte la presenza di una ricerca, non formale, protesa verso una sua originalità, uno stile diverso nell'affrontare i problemi personali e sociali. Forse la novità sta proprio nel passaggio da una fase di riflessione personale ad una ricerca di dimensione collettiva. Sempre, infatti, nelle Assemblee è stato vivo ed intenso lo scambio personale (molti sostengono che sono utili soprattutto per questo). Stavolta abbiamo incontrato gruppi affini che si muovono in questa direzione.

Certamente lungo è il cammino da fare e dobbiamo ancora molto maturare come dimostra ad esempio, la nostra difficoltà ad incontrarci nella festa come era in programma di fare a Roma. Ciò che è un principio, quindi non un inizio ma un fondamento, del modo di vivere la nonviolenza e di lottare (importante è il legame fra festa e manifestazione) fatica a prendere corpo, sicuramente anche per una serie di condizioni che non favoriscono un certo modo di ritrovarci.

Avvertiamo l'esigenza di poterci incontrare per fare festa almeno un giorno la prossima estate, aiutati se possibile, da chi come gli amici di Vicenza abbia lavorato molto in questo senso. Crediamo che potrebbe essere un buon fondamento per il futuro.

Sperando di non essere stati eccessivamente "misteriosi", né di esser presi per persone "sentimentali" o solo animate da "buone intenzioni".

il gruppo MIR di Saronno

Non posso fare a meno di scrivere queste mie impressioni. Quest'anno ci siamo fatti vincere dalla fretta, dalla paura di non finire in tempo i lavori...

Ma è proprio necessario votare ogni volta delle mozioni? La prima parte di domenica mattina era riservata all'incontro con gli esponenti di movimenti amici, per una futura collaborazione: e poi li abbiamo fatti aspettare, Maria Occhipinti e Angela Boitano, esponente del movimento nonviolento delle Madri della Plaza de Mayo; ed altri...

Secondo me questo non è giusto: l'importante in questa assemblea non sono approvazioni di mozioni, ma il lavoro che si discute insieme, che si prepara per il futuro...

Chiedo scusa a tutti per non essere stata più convincente per la mia mancanza di amore, di comprensione non sono riuscita a comunicare abbastanza bene.

Hedi Vaccaro

Apriamo un confronto all'interno del MIR

Da questo numero, sul Notiziario MIR 6 pagine saranno a disposizione delle sedi locali per dare informazioni sulle proprie attività e per provocare il dibattito sulle tematiche fondamentali e tipiche del nostro movimento.

Questa decisione è stata presa all'Assemblea Nazionale dove è riemersa l'esigenza di avere uno spazio per un costruttivo scambio di esperienze e idee. Gli incontri nazionali possono dar voce ad alcune posizioni e quindi stimolare il dibattito, ma sarebbero molto più proficui se fossero inseriti entro un organico piano di discussione e fossero quindi momenti di verifica e confronto finale di temi già discussi a livello nazionale.

A volte bisognerebbe pronunciarsi pubblicamente su avvenimenti d'attualità (leggi sul servizio civile e protezione civile, su servizio militare femminile, ecc.), ma se manca una concreta possibilità di confronto tra le diverse sedi locali, il MIR non può prendere posizioni pubbliche o suggerire proprie originali soluzioni.

Tutti i membri MIR e le sedi locali, sono quindi da oggi invitati ad occupare questo spazio *mandando riflessioni, esperienze e proposte alla segreteria* MIR Via Mazzini 6 - 40033 CASALECCHIO (BO).

Viaggio nelle sedi locali MIR

MIR di Parma

sede e recapito: Via Università 10 - tel. 0521/33935

apertura sede: martedì 9/12; venerdì 14.30/19

responsabile: Gildo Nardon

Un piccolo gruppo di membri del MIR lavora principalmente per la diffusione della nonviolenza in tutti gli ambienti possibili. Con questi collaborano obiettori in servizio civile e molti simpatizzanti. Ci sono tre tipi principali di intervento:

1) LA SCUOLA

Sono stati preparati dei sussidi come spunto per ricerche e discussioni. Le scuole vengono informate dell'esistenza e della disponibilità di questo materiale. Si cerca una collaborazione continuativa, attraverso l'inserimento già realizzato di un obiettore in varie scolaresche. I sussidi sono: audiovisivi (uno su Anna Frank, due sugli armamenti, altri in preparazione su Vinoba e Gandhi), schede varie, libri, canzoni, un'antologia (esaurita quella del 1979, "Il sorcio nel violino" è in preparazione una riedizione più ampia).

2) COMUNITA' ECCLESIALI

Dal Natale 1981 si è iniziato un confronto sul tema del disarmo fra il MIR associazioni cattoliche, gruppi ecclesiali di base e la chiesa metodista, che ha portato a momenti di dibattito molto ampi e partecipati. In questo lavoro è molto proficua la collaborazione con la rivista "Missione Oggi". Dopo questa prima tappa c'è l'intenzione di fare lo stesso lavoro sul tema della nonviolenza.

3) IL COORDINAMENTO PER IL DISARMO

Il MIR è stato fra i promotori del coordinamento cittadino fin dalla sua nascita, cioè dalla preparazione della marcia Perugia-Assisi. Le iniziative prese sono: un centro di documentazione sugli armamenti e gli squilibri nord-sud, l'appoggio all'obiezione di coscienza, un progetto di gemellaggio con un paese (co-

mune, villaggio) dove attualmente si muore di fame, uscite pubbliche organizzate direttamente o in appoggio ad altre promosse in diverse sedi (es: contro l'aeroporto di S. Damiano a Piacenza).

In particolare va avanti la "consulta" tra gli enti che hanno obiettori in servizio civile, dove il MIR lavora in collaborazione con la LOC per una obiezione di coscienza di massa e un servizio civile articolato e qualificato.

in prospettiva...

Il MIR di Parma ha aderito alle manifestazioni di solidarietà coi carcerati che hanno fatto lo sciopero della fame. Adesso si cerca di concretizzare questa solidarietà con un progetto di comunità che possa coinvolgere ex carcerati creando un nuovo ambiente di vita e di lavoro.

MANIFESTAZIONI E DIGIUNO A COMISO

Il 4 aprile 80.000 persone hanno fatto una marcia di protesta a Comiso contro l'installazione dei missili Cruise. I partecipanti venivano dalla Sicilia e da vari paesi europei, dal consiglio interecclesiastico per la pace delle chiese olandesi, dal movimento dei Verdi in Germania, dalla campagna per il disarmo nucleare della Gran Bretagna; c'erano dei giovani socialisti della Francia, della Jugoslavia e dei partiti comunisti della Spagna e della Grecia. La marcia si è svolta dentro e fuori Comiso, ma non alla base.

Purtroppo il giorno seguente sono iniziati i lavori sul terreno della base progettata. Così il 6 aprile un gruppo di persone del Movimento Nonviolento, e del MIR, ha manifestato alla Base stessa, osservando un'ora di silenzio. Questa manifestazione si è ripetuta il giorno di Pasqua.

Fra le altre iniziative è stato attuato un digiuno promosso dal Comitato Unitario per il Disarmo e la Pace di Comiso. Pubblichiamo la testimonianza di Anna Luisa Leonardi L'Abate.

Il digiuno di Comiso

Comiso 4/5/1982

Cari compagni,

è da giovedì 29 aprile che sto partecipando al digiuno promosso dal Comitato Unitario per il Disarmo e la Pace (C.U.D.I.P.) di Comiso. E', naturalmente un'esperienza bella ed importante.

Per la cronaca il gruppo promotore è costituito da 5 comisani del C.U.D.I.P. che occuparono la Sala Consiliare di Comiso il 29 alle 13,30:

- Giacomo Cagnes, detto Nicola, presidente del C.U.D.I.P. Ex sindaco di Comiso
- Giovanni di Martino, presidente della cooperativa C.A.R.C. (Cooperativa Auto-transportatori Riuniti Comiso)

- Federico Sciveres e Antonio Jurato, entrambi del circolo ARCI
- Salvatore Zago, segretario del PCI.

A loro si sono aggiunti per tre giorni, nel tardo pomeriggio, sempre di giovedì, oltre a me 4 giovanissime tedesche luterane del Centro Diaconale Evangelico di Palermo e un giovane tedesco. Nella serata di venerdì 30 si sono uniti a noi un operaio di una segheria di marmo e due negozianti comisani:

- Nuccio Bianco, vegetariano
- Antonio Noto, vegetariano, radicale
- Angelo Nicosì del Partito Socialista Italiano.

Ci alimentano l'acqua (pura, o con qualche traccia di limone e di zucchero, dietro consiglio del medico che volontariamente controlla la nostra salute) l'aria, il sole, l'ampio panorama di Comiso; lo splendore dei tramonti che godiamo dalle finestre della Sala Consiliare e le numerose espressioni di solidarietà che riceviamo ogni giorno con le quotidiane, premurose visite di gente di Comiso di ogni età (oltre a quelle dei partecipanti al Convegno Bozze '82, guidati da Raniero La Valle e signora), i diversi, graditissimi telegrammi di consenso da varie parti, tra cui quelli quasi quotidiani di Roland Vogt, del Partito dei Verdi tedesco che sta digiunando a Bonn, solidale con noi, deciso a porre termine al suo digiuno solo insieme a noi.

Ci sono accanto, spessissimo, affettuosamente, le mogli dei digiunatori, in particolare Giovanna Cagnes conscia dei rischi (non solo legati al digiuno) che il marito sta affrontando in questo ambiente dove l'assassinio di Pio La Torre ci ha fatto constatare una volta di più quanto sia pericoloso battersi contro gli interessi della mafia. Lei stessa ha ricevuto un grave avvertimento: la Scuola Materna da lei diretta è stata recentemente incendiata e sui muri del suo ufficio devastato è rimasta la scritta: Brigate Rosse.

Malgrado tutto il bene che riceviamo quotidianamente (un ragazzo di II media ci ha detto ieri: "capiamo che digiunate anche per noi"), non vediamo ancora precisi segni di sblocco di una situazione di sordità alla nostra protesta. Anche se noi nonviolenti non poniamo le nostre speranze su accordi con chi detiene il potere, mi sembrerebbe molto bello se voi, amici romani, poteste formare una delegazione di rappresentanti dei vari movimenti nonviolenti (M.I.R. - L.O.C. - M.N. - L.D.U. - Pax Christi - ecc.) che premesse presso le autorità residenti a Roma (Spadolini, ambasciate U.S.A. e U.R.S.S.), e se voi, amici palermitani, vi adoperaste ugualmente per sbloccare la situazione, sia presso il Presidente della Regione Sicilia, che presso il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, al fine di ottenere, almeno, che si metta all'o.d.g. dell'A.R.S. la sospensione dei lavori alla base missilistica di Comiso.

Allo scopo di creare un tessuto popolare di resistenza, cercheremo di stabilire contatti con chi ci viene a trovare, stimolando inoltre ogni espressione creativa che prenda spunto dal nostro digiuno come una forma di lotta contro la installazione della base missilistica, perché scaturiscano poi altre proposte (come quella del Senatore P.C.I. Nicola Cipolla di utilizzare l'area dell'aeroporto Magliocco, anziché per i missili, per un progetto sperimentale di agricoltura na-

turale nonviolenta tesa a rimediare ai gravissimi danni arrecati alla salute dei sericultori dall'agricoltura di tipo industriale praticata nelle serre attualmente, evitando altresì l'inquinamento e l'impoverimento del suolo e dell'ambiente.

Qui vengono di continuo giornalisti, radiocronisti e telecronisti che fanno servizi per quotidiani, riviste e T.V. locali, nazionali o estere (soprattutto la Germania, ma anche la Francia), eppure non sono riuscita a lanciare alcun appello attraverso i mass-media.

Diventiamo, noi nonviolenti, un reale mezzo di comunicazione dal basso!
Vi abbraccio tutti con nonviolento amore,

*Anna Luisa Leonardi L'Abate
del M.I.R. e del M.N.*

abitazione: Via Mordini, 3 - 50136 Firenze -
Tel. 055/690838

Secondo digiuno a Comiso

In preparazione della II^a sessione dell'ONU sul disarmo dal 7 giugno al 9 luglio, una quarantina di dirigenti di chiese cristiane e di altre comunità religiose importanti hanno lanciato l'appello "Scegliamo la vita" (p. 15).

Cogliendo l'invito dell'appello l'assemblea nazionale del MIR decide di fare un digiuno a Comiso, digiuno che dovrebbe poi protrarsi almeno fino all'inizio del "presidio" (campo di protesta contro l'installazione dei missili) previsto per i primi di giugno.

Purtroppo non è stato più possibile iniziare il presidio in questa data. Il digiuno ha avuto luogo dal 29 maggio al 1 giugno.

Nello stesso periodo, nei giorni 30-31 maggio e 1 giugno ha avuto luogo a Comiso il convegno ecumenico internazionale "Fede e impegno per la pace" organizzato dalle Chiese battiste, metodiste e valdesi della Sicilia al quale i digiunatori hanno partecipato. Erano: Joe Peacock, quacchero americano e delegato del MIR internazionale, P. Ennio Staid, teologo domenicano, Anna Luisa e Alberto L'Abate, Lorenzo Laporta, Fra Paolo dei frati minori rinnovati, Hedi Vaccaro ecc.

Il secondo giorno del digiuno, domenica, eravamo 13 a digiunare, tutti partecipanti al convegno. La più anziana era Esther Panascia 83 anni. Il terzo giorno eravamo in 9, il quarto in 3.

Al culto di apertura del convegno ha predicato Tullio Vinay sull'Agape, l'amore di Dio nella vita degli uomini. Lo stesso giorno Paolo Ricca, professore alla facoltà valdese, ha parlato sul tema "Per una teologia della pace", facendo una profonda analisi del concetto della pace (Shalom) ed invitando le chiese a studiare la nonviolenza.

Fra le altre relazioni particolarmente interessante è stata quella di Emidio Campi, segretario internazionale del Movimento Cristiano Studenti, sul problema della giustizia.

Alberto Tridente della FLM ha parlato sulla riconversione dell'industria bellica e Mient Jan Faber (olandese) sui movimenti per la pace. Si sono formati tre seminari di studio sui vari argomenti trattati, purtroppo hanno avuto troppo poco tempo. Il convegno si è concluso con una manifestazione in piazza, oratore il pastore Sergio Aquilante, presidente della conferenza metodista.

Dopo alcune difficoltà incontrate all'inizio del digiuno, P. Ennio ha potuto tenere l'omelia alla messa principale, la sera del III giorno e così ha spiegato il nostro digiuno contro l'installazione dei missili ad un vasto pubblico (centinaia di persone) in gran parte ancora estraneo all'azione nonviolenta.

Joe Peacock ha fatto vedere le diapositive sui "campi per la pace" alle basi militari in Gran Bretagna e Olanda. I due primi campi sono stati creati da gruppi di donne (v. Notiziario MIR febbraio-marzo 1982, p. 7 e in questo stesso numero p. 17). E' molto impor-

tante che regni uno spirito di pace in questi campi descritti da Joe, dove i campisti pregano, fraternizzano e sono aiutati dalla popolazione locale. La stessa conferenza con le diapositive, Joe l'ha fatta poi a Ragusa, Palermo, Messina.

Speriamo che il presidio a Comiso sia come quei campi, e che possa realizzarsi presto.

Hedi Vaccaro

Scegliamo la vita

Religioni e disarmo: Un appello ai credenti di tutto il mondo

Care sorelle e fratelli,

benché noi ci esprimiamo nelle voci multiformi e diverse delle varie tradizioni religiose, siamo all'unisono nella fede della sacralità della vita e della terra. Da tale comune fede scaturisce il desiderio di parlare in nome della generazione presente e di quelle future.

Come mai prima di ora la sopravvivenza stessa dell'umanità è minacciata dallo sterminio nucleare. Anche se tali armi paurose non sono effettivamente lanciate, esse sono già essenziali in se stesse, in quanto hanno consumato risorse (500 miliardi di dollari ogni anno) che dovrebbero essere destinate a nutrire, vestire, alloggiare e curare tutti i popoli.

Nel 1978 La I^a sessione Speciale delle Nazioni Unite sul disarmo ha dichiarato nel documento conclusivo:

“Scongiorare la minaccia di un conflitto mondiale nucleare è il compito primario ed urgentissimo dei nostri giorni. L'umanità si trova di fronte ad una scelta: o arrestare la corsa al riarmo e procedere al disarmo, oppure andare verso l'annientamento (par. 18).

Tale solenne ammonimento è stato ignorato in gran parte e nell'ultimo triennio il mondo è stato ancora di più avvicinato all'olocausto.

Di fronte a questo grave pericolo per l'umanità, dobbiamo tuttavia proclamare il 1982 un anno di speranza, perché i rappresentanti delle nazioni del mondo si riuniranno a New York nel giugno 1982 per una sessione sul disarmo. Viene trasmessa a questa II^a Sessione speciale delle Nazioni Unite la grave responsabilità elusa dalla I^a Sessione: quella di fissare precise scadenze per l'abolizione dell'armamento nucleare e per un disarmo generale. E' questo che va fatto.

Noi facciamo pressioni sui governi rappresentati alle Nazioni Unite, specialmente quelli delle potenze nucleari, perché fermino la corsa agli armamenti come primo e decisivo passo verso il disarmo totale.

E' necessario che siano stipulati trattati in questo senso e che venga rafforzato il ruolo di pace delle Nazioni Unite.

I miliardi di dollari risparmiati siano posti a disposizione di tutti i popoli del mondo per una vita migliore, ed in special modo di quelli più poveri.

Facciamo anche appello a tutte le persone di buona volontà perché aiutino la Sessione Speciale sul disarmo ed alzino le loro voci in nome dei bambini della terra, insistendo che la guerra, specialmente se nucleare, sia abolita come mezzo di risoluzione dei conflitti.

Noi sollecitiamo i credenti a dichiarare la Sessione Speciale delle N.U. sul disarmo come una irripetibile opportunità per farsi ascoltare. Che sia sviluppata una comune azione nei prossimi mesi, tale da concentrare le loro energie spirituali in un'ampia attività religiosa educativa e politica per il disarmo e la pace.

Nei giorni 28/29/30 maggio, denominati “Weekend per la scelta della vita”, noi invitiamo tutte le persone religiose del mondo a partecipare a preghiere, digiuni, veglie ed altre iniziative nelle rispettive chiese, moschee, pagode, sinagoghe, templi e luoghi sacri, per questa loro santa causa.

Invitiamo altresì queste comunità a mandare delegati per rappresentarli nelle celebra-

zioni religiose tenute in concomitanza con la Sessione Speciale sul disarmo nella città di New York durante il mese di giugno.

L'appello viene esteso ai seguaci delle tradizioni buddista, cristiana, confuciana, induista, jainista, ebraica, mussulmana, scintoista, sikh, taoista, zoroastriana, indigena ed ai credenti in tutti i luoghi.

Nel nome dello spirito della vita, che il lavoro entro e fuori delle Nazioni Unite nella Sessione Speciale per il disarmo sia benedetto con la prospettiva ed il coraggio di capovolgere la tendenza verso la distruzione nucleare finché siamo ancora in tempo.

Tutti insieme scegliamo la vita, affinché vivano i nostri figli. (Deut. 30,19).

L'appello è stato sottoscritto da più di 40 dirigenti ecclesiali tra i quali il vescovo James Armstrong, metodista, presidente Consiglio Nazionale delle Chiese USA, - Cardinale Arns, Brasile, - Cardinale Sin, Filippine, - Cardinale Munoz-Vega presidente Conferenza episcopale Equador, - Cardinale Alfrink, Olanda, - Arcivescovo Roach, USA, - Arcivescovo Henry Legaré, presidente Conferenza episcopale Canada, - Vescovo Kibira, presidente della Federazione mondiale luterana, Tanzania, - Patriarca Ortodosso Pimen, Mosca, - Vescovo riformato Karoly Toth, Ungheria, - Cynthia Wedel USA e Annie Jaggge, Ghana, Presidente del Consiglio mondiale delle chiese, - Suor Bette Moslander, presidente associazione religiose USA, - Rabbino Wurzbarger, presidente Consiglio delle sinagoghe USA, - Vescovo Desmond Tutu, segretario Consiglio delle Chiese sudafricane, - Vescovo Kurt Scharf, Berlino Ovest, - Dr. Kahn, Pakistan, segretario generale del congresso mondiale mussulmano, - Ven. Fuji, patriarca del Nipponzan Myhooji, congregazione buddista pacifista Giappone, - Ven. Ryohei Ohnishi, Buddista Giappone, - Rabbino Schindler, presidente dell'Unione delle Congregazioni ebraiche USA, - Dr. Mirejovsky, segr. gen. della Conferenza cristiana per la pace, Cecoslovacchia, - Shri Ranganath Ramachandra, Hindu, Presidente della Fondazione Gandhi, India, - Mairead Corrigan, Nord Irlanda e Adolfo Perez Esquivel, Argentina, premi Nobel per la pace.

Vescovi contro le armi nucleari

Oltre al vescovo di Ragusa altri due vescovi siciliani si sono pronunciati contro l'uso delle armi e l'installazione dei missili:

Il Vescovo di Caltagirone Mons. Carmelo Canzonieri, ha indetto in occasione della Pentecoste una Giornata di Preghiere per coloro che soffrono. Tra le intenzioni particolari indicate dal Vescovo con una circolare al Clero e ai fedeli della diocesi anche questa: "Perché vengano smantellati tutti gli ordigni di guerra già installati e perché non ne vengano installati degli altri di qualunque provenienza".

Dall'Omelia del Card. Pappalardo per il Corpus Domini

"Come Vescovo di Palermo che parla stasera a questa eletta rappresentanza della città e alla presenza, gradita e distinta, di tante gentili Autorità politiche e di governo, civili e militari, nazionali, regionali o locali... quale punto è opportuno che io tocchi tra i tanti che si potrebbero ricordare al significato dell'Eucarestia?

Senza dubbio, è il tema della vita e della pace. L'Eucarestia è il Pane vivo disceso dal cielo per dare la vita al mondo. Cristo Signore è venuto nel mon-

do per farsi difensore della vita umana e dei suoi valori che vanno riconosciuti e rispettati sia sotto il profilo biologico e sociale che sotto quello spirituale e religioso...

Giustamente si leva, in questa nostra Sicilia, lo sdegno di quanti sentono di dover rifiutare il ricorso alle armi e agli armamenti. Come cristiani condividiamo ogni manifestazione pacifica e pacifista che si opponga alla sopraffazione armata da chiunque e comunque e dovunque esercitata. Noi siamo contro i missili di ogni colore e di ogni direzione ma vorremmo che la protesta contro la lotta armata significasse anche da parte di ciascuno la rinuncia ad ogni altra forma di sopraffazione e di violenza: la violenza dell'ingiuria, della calunnia, della menzogna...

N.B. Nell'ottobre 1981 Mons. Magrassi, arcivescovo di Bari, commentando l'enciclica *Laborem Exercens* ha dichiarato:

"... C'è uno stretto legame tra il lavoro e la pace. Tutto quello che i politici sanno fare, anche quando s'incontrano, è parlare di "equilibrio strategico", nella paura di rincorrersi e di non rimanere dietro all'altro. L'uomo secondo il Vangelo, non può rimanere neutrale di fronte alla logica perversa e disumana della corsa agli armamenti. Anche nel caso che la guerra non uccidesse nessuno, l'alto costo delle armi uccide, affamandoli, i poveri. I missili da installare a Comiso, la bomba N, tutto questo è contro l'uomo. E' realismo? E' utopia? I più grandi realisti sono Camara, Ghandi, La Pira, Romero, King, Madre Teresa, uomini che hanno fatto della nonviolenza la loro arma. La Chiesa locale griderà contro questa follia contraria all'uomo. Perciò chiederemo la rinuncia agli armamenti. Nella indifferenza generale all'ingiustizia, la pace diventa un'opera della giustizia. Mi associo ad altre iniziative politiche e sindacali che prendano posizione nell'ambito della chiesa locale, e nell'ottica del Vangelo, per una coscientizzazione alla pace contro la quiescenza."

DONNE PER LA PACE

Il 21 marzo ha avuto luogo una grande "festa della vita" al campo per la pace di Greenham Common, descritto nel Notiziario MIR del febbraio-marzo 1982. Vi hanno partecipato più di 6000 persone con varie manifestazioni musicali, teatrali, ecc. davanti ai sette ingressi della base, la cui periferia misura 14 chilometri (10 miglia). Alle ore 18.30, 250 donne hanno bloccato gli ingressi. Non sono state allontanate per tutta la notte, ma la mattina la polizia militare ha tagliato un'apertura nel recinto di sicurezza per permettere la continuazione dei lavori di costruzione della base. Ha arrestato 34 donne che hanno cercato di bloccare pure questa apertura. Sono state condannate ad una multa di 25 sterline, per "ostruzione".

Ora il campo è minacciato da un ordine di evacuazione da parte del consiglio del distretto di Newbury. (Gran Bretagna).

Le donne invitano tutti a contattarle.

N.B. Vicino a questo campo di donne c'è un altro campo misto. Le diapositive dei due campi sono state proiettate in Sicilia (v. articolo sul II digiuno a Comiso).

Il 16 novembre sono state arrestate 65 donne al Pentagono; facevano parte di un corteo di 3500 donne andate al Pentagono per due giornate di manifestazioni a Washington.

Domenica 15 novembre ha avuto luogo un'assemblea per la preparazione della manifestazione di lunedì, dopo una dimostrazione vicino al museo dell'aeronautica, dove sono state esposte delle bombe uguali a quelle che hanno distrutto Hiroshima e Nagasaki.

Lunedì mattina le donne hanno fatto una marcia fino al cimitero commemorativo di Arlington, attraversandolo, poi, fino al Pentagono.

Durante l'azione al Pentagono sono stati portati quattro pupazzi giganti; dietro al primo, bianco, le donne hanno messo centinaia di pietre tombali; il secondo, rosso, è stato accompagnato da grida e canti contro la guerra. Dopo la apparizione del terzo pupazzo, giallo, le donne hanno circondato il Pentagono. Il quarto pupazzo, nero, ha dato il segnale al blocco degli ingressi del Pentagono. Molte donne hanno tessuto una rete in colori vivaci per chiudere gli ingressi.

65 donne sono state arrestate, 62 accusate di ostruzione agli ingressi e 3 per avere versato del sangue sulle entrate, 43 sono state mandate al carcere di Arlington e condannate a 10, 15, e 30 giorni.

Il 6 giugno ha avuto luogo la 3^a marcia per la pace a Kohlern, organizzata dalle donne per la pace di Bolzano, dalla Pax Christi, dal MIR e dalla LOC durante la quale è stata inaugurata la colonna della pace degli scultori Franz Pichler e Rudi Oberrauch.

Sono state raccolte delle firme per una petizione che chiede al consiglio e alla giunta provinciali, un impegno per una politica di disarmo e di pace affinché nessuna base militare venga installata a Kohlern, e vengano allontanate dal Sudtirolo le armi atomiche presenti.

In concomitanza dei negoziati per il disarmo tra il ministro sovietico degli affari esteri Gromiko e il segretario di stato americano Haig a Ginevra le "donne per la pace" hanno organizzato una protesta sul problema degli armamenti con un digiuno, un'esposizione fotografica e una continua manifestazione con cartelli davanti ai luoghi dove si riuniscono o alloggiano le personalità presenti a Ginevra.

Ci hanno lasciato

Nel 1981 sono morte tre persone, amici e membri del MIR. Il 19 marzo ci ha lasciato, a Palermo, Nicola Sferrazza, sindacalista, poeta e attivista del Movimento cristiano per la Pace (M.C.P.).

Noi del MIR di Roma ricordiamo anzitutto come animava sempre di

nuovo la collaborazione tra i gruppi nonviolenti, antimilitaristi ed ecologici. Preparammo insieme la veglia-mostra in sostegno delle Madri degli scomparsi argentini e del loro digiuno, verso la fine del 1979, e la giornata per la divulgazione della nonviolenza a Villa Ada nell'estate 1980. Ricordiamo la sua generosità, la sua fede, il suo impegno. Riprendiamo una sua poesia dal numero speciale di "Noi per la Pace" (periodico del M.C.P.), numero 7/8 1981 su Nicola, ci sono ancora delle copie per chi le richiede al Movim. cristiano per la pace via Rattazzi 24 - 00185 Roma e al MIR.

La pace

Seppelliamo le armi.	il sole assolva
Al mare	dal male.
laviamo le mani	Il vento
lorde di sangue,	dalle aperte mani
ne chiuda la memoria	disperda
l'onda.	il polline dell'odio
Le braccia alzate,	Non cada
leggiadre palme,	sui pensieri umani.

In agosto sono morti due membri del MIR di Roma: il dott. Bruno Galanti, pioniere dell'ecumenismo, esponente dell'YMCA (Assoc. cristiana dei Giovani) e il pastore Mario Sbaffi noto a tutti per la sua importante attività in seno alla Chiesa metodista e alla Federazione delle Chiese Evangeliche, delle quali fu per lungo tempo presidente, e per le sue meditazioni alla radio che sono state pubblicate sotto forma di volume ("Ascolta, si fa sera" ed. Apes, Roma). Egli ha parlato a diversi convegni teologici ecumenici organizzati dal MIR. Nel prossimo numero pubblicheremo una di queste sue conferenze.

PUBBLICAZIONI

Pubblicazioni a cura del MIR

"*I poveri e la nonviolenza*" di Hildegard Goss-Mayr. Ediz. E.M.I. 1982 p. 194 L. 3.500 invece di 5.000. Il dono dei poveri ai ricchi nella lotta liberatrice dell'America Latina.

"*A che punto stiamo con il servizio civile*". A cura di H. Vaccaro Ediz. Claudiana 1981 p. 64. L. 800 invece di 1.000. Contiene delle note storiche, varie esperienze di servizio civile, consigli pratici con esempio di domande al Ministero della Difesa. Prefaz. di Paolo Ricca.

"*A che punto stiamo con l'obiezione di coscienza*" a cura del MIR. Ediz. Claudiana 1975. P. 62 L. 600 Prefaz. di Eugenio Rivoir, con cenni storici su Comu-

munità Cristiane e obiezione di Coscienza.

"Vietnam: azione nonviolenta", a cura del Gruppo giovanile M.I.R., Ediz. Paoline 1973, sulla resistenza dei buddisti vietnamiti, p. 153, L. 700.

"Una guerra che non volevamo" di H. Vaccaro, P. Stancari, A. Pucci, C. di Cicco, Ediz. Paoline, sui pacifisti americani, 1973, p. 147, L. 700.

"Le Chiese e la guerra" di B. Haering, J. Diez Alegria, F. Fabbrini, G. Scuderi, A. Trocmé, M. Conberti, U. Vivarelli, W. Kobe, R. Cruse. Pref. di Raniero La Valle, Ediz. Napoleone, 1972, p. 233, L. 1.800.

"Vietnam, la pace proibita" di Thich Nhat Hanh, pref. di Thomas Merton, Ediz. Vallecchi, 1967, p. 163, L. 1.800.

"Una rivoluzione diversa" di J. e H. Goss, J. Lasserre, J. van Lierde, E. Smith, R. Dumont, F. Boeckle... pref. di F. Fabbrini, Ediz. Religioni Oggi, 1970, p. 195. Libro fondamentale sul problema cristiani e nonviolenza. Esaurito. Consultare in biblioteca.

Ciclostilati e opuscoli a cura del M.I.R.

"La Spada che guarisce" (documento del Consiglio Mondiale delle Chiese sulla nonviolenza) e vari documenti teologici in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, 1974, e anni precedenti, L. 100 ciascuno.

"Cattolici e Obiezione di coscienza" di James H. Forest, 1970, p. 7, L. 200 (cycl. in collaborazione con Pax Christi di Roma).

"Nonviolenza e rivelazione" di F. Fabbrini, 1968, p. 16 quasi esaurito.

"Coscienza cristiana e problema sudtirolese", documentazione sul Convegno di Bolzano 1-3 sett. 1967, p. 23, L. 500 (a cura del MIR austriaco).

"La chiesa nonviolenta dei kimbanguisti", ciclost. p. 5, L. 100.

"Vietnam, la storia di una tragedia", con sulla copertina un documento del Consiglio ecumenico delle Chiese, 1966, pag. 16, L. 100.

"Donne, lavorate per la pace", Atti del I Convegno internazionale.

"Donne per la pace", 1965 (ediz. in collaborazione con "Paesi Nuovi"), pag. 100, L. 500.

Notiziario M.I.R. periodico bimestrale, dal 1973 mensile.

Il primo numero data dal dicembre 1966.

Segnaliamo le seguenti pubblicazioni:

- Atti del Convegno Nazionale: *"URANIO, ENERGIA E SOCIETA', quale scelta energetica per uno sviluppo economico-sociale al servizio dell'uomo"*.

Clusone (BG) 21/22 giugno 1980. A cura di: Coordinamento Democratico Alta Valle Seriana; Collegamento delle Comunità di base bergamasche; con l'adesione delle ACLI bergamasche e della AGESCI di Bergamo.

"Ricerche" n. 1.

"*L'etica di fronte alle scelte energetiche*". Riflessioni a cura di: Carca, Leonardi, Salentino, Savoldi. Ed. Centro Studi e Documentazione "La Porta".

(Richiedere a: MIR - Via Alcide De Gasperi, 1 - Villa D'Ogna (BG))

Notiziario "Pax Christi" n. 3 marzo 1982 "*Situazione della Chiesa in Cecoslovacchia*".

L'articolo, tratto dal Rapporto d'Ipis dalla Segreteria Internazionale di Pax Christi, illustra velocemente ma in maniera esauriente, la storia, il diritto internazionale, l'Amministrazione delle Diocesi, la posizione del clero, ed altri punti.

INCHIESTA

Nonviolenza e tests psicologici nell'esercito

L'uso dei test psicologici si è venuto diffondendo moltissimo in questi decenni in Italia: dalla scuola alla sanità, dalla giustizia all'industria e all'apparato militare. Anche l'Esercito Italiano sottopone tutti i cittadini maschi a propri tests, nel corso dei tre giorni della visita di leva.

Nessuno può essere sottoposto a tests se non per legge. Ma anche se vi fosse una tale legge, sembrerebbe che il potere dello Stato si estenda in modo anormale al dominio della mente. Quali garanzie vi sono per il cittadino sulla riservatezza delle notizie che vengono archiviate a suo carico: chi può vederle, e per quale uso? E come si può difendere un cittadino al quale vengono estorte a sua insaputa risposte atte a classificarlo secondo l'estrazione sociale ed ideologica, se non dichiaratamente politica?

E' quindi estremamente difficile dimostrare per questa via che si attua una classificazione politica ed illegale di cittadini, e per fini illeciti. Sono però possibili due cose: 1) raccogliere testimonianze, in cui si affermi di essere stati sottoposti a tests finalizzati a descrivere l'orientamento ideologico o politico della persona, riservandosi di farne denuncia all'autorità giudiziaria, e 2) esprimere con la maggior forza possibile l'opinione politica che si indagli sull'uso dei tests psicologici da parte dell'Esercito Italiano.

Chi volesse proseguire un dibattito su questo argomento può inviare opinioni e testimonianze a Enrico Cardoni, MIR, Via delle Alpi 20, 00198 Roma, telefonando allo 06/8450345 - o a Paolo Predieri, MIR, Viale Mazzini 6, Casalecchio (BO).

UN FALSO

Diffusa a nome dell'IFOR una lettera con intestazione e firma false, che si esprime contro il movimento per la pace.

Abbiamo ricevuto notizia che un falso, su carta intestata del nostro movimento internazionale, ecumenico e pacifista (International Fellowship of Reconciliation - IFOR) e con una falsa firma del nostro Segretario Generale James H. Forest, è stata spedita a 40 fra giornali olandesi, riviste ed organizzazioni pacifiste ed ai Sinodi delle Chiese Riformate in Germania ed in Francia.

Vi preghiamo di denunciare questo falso, non solamente per salvaguardare il nome dell'IFOR (MIR internazionale), che verrebbe associato ad una posizione militaristica, ma anche per smascherare questo tipo di azioni rivolte contro il movimento per la pace.

La falsa lettera, inviata a nome del nostro movimento pacifista, sottolinea il pericolo sovietico ed afferma il principio che è necessario un certo equilibrio tra le due superpotenze per evitare un olocausto nucleare. La falsa lettera auspica che si installino nuovi missili Pershing II e Cruise per mantenere la capacità dell'Occidente di attuare la sua strategia di "risposta flessibile" contro i nuovi missili russi SS-20. La falsa lettera svisciva anche i movimenti pacifisti indicati come dannosi per i partiti e le Chiese.

L'IFOR non è allarmato per questa "corsa" al pacifismo, che ha contribuito a sviluppare, e che si augura si sviluppi anche nei paesi dell'Est. Per ultimo il MIR precisa che il rifiuto delle armi nucleari non è tanto dettato dalla paura di morire in un olocausto atomico, quanto dall'orrore di usare i missili per provocare una strage di massa.

LIBANO

Nel quadro delle manifestazioni settimanali per la pace piccole dimostrazioni contro lo sterminio in Libano sono state fatte dal MIR di Roma e dalla Pax Christi. Su questo argomento, pubblichiamo la presa di posizione dell'IFOR e di Pax Christi Internazionale.

Dalla lettera di Jim Forest, segretario internazionale del MIR (IFOR) al Presidente Begin, 11 giugno 1982

... La televisione ci ha fatto vedere di nuovo immagini di devastazione, di sofferenze nel Medio Oriente. Nelle macerie degli edifici distrutti dalle bombe israeliane un corpo inanime dopo l'altro è stato alzato in cerca di superstiti.

... Lei potrà dirmi che ricorda altri corpi inanimati in Israele, sappiamo che molti israeliani sono morti in attacchi terroristici...

E' stato dato a Mosè il comandamento: Tu non devi uccidere. Dal Profeta Michea abbiamo imparato della grande speranza del Creatore di forgiare aratri dalle nostre spade e di non imparare più ad andare in guerra.

La prego di riconsiderare il costo spaventoso delle esplosioni causate dai vostri ordigni. Non si tratta soltanto del costo immediato delle vite singole distrutte, di altre persone storpiate, menomate per sempre. Non è soltanto il rancore incessante rimasto nei famigliari sopravvissuti, nei testimoni. C'è anche il danno fatto al giudaismo il quale nei pensieri di milioni di persone si identifica con lo Stato di Israele e le sue azioni.

Signor Primo Ministro: Le domandiamo di onorare gli appelli di tanti che Le chiedono di cessare questo massacro. Le chiediamo di rispondere positivamente alle risoluzioni delle Nazioni Unite. Le chiediamo di impegnarsi in una politica che cerca delle relazioni nuove tra i popoli ebrei e palestinesi, in modo che il cerchio della violenza possa finalmente essere spezzato e i due popoli possano rispettare l'uno nell'altro il diritto alla vita e alla dignità.

Il futuro di Israele e il benessere di tante persone in tutto il mondo dipendono da una tale nuova politica. Non c'è persona vivente che possa fare quanto Lei per una tale nuova politica.

Pax Christi internazionale — Comunicato stampa — Anversa, 16 giugno 1982

Pax Christi, Movimento cattolico internazionale per la pace, è profondamente colpita dall'invasione israeliana del Libano. Una volta di più, le ostilità in questo paese devastato dalla guerra, toccano in primo luogo la popolazione civile, soprattutto i vecchi, le donne e i bambini, uccisi, feriti o privati dell'alloggio.

Pax Christi supplica tutte le forze di combattimento in corso di instaurare immediatamente un cessate il fuoco in tutto il Paese, chiede a Israele il ritiro delle forze di invasione. Queste misure devono essere seguite da negoziati in vista di un armistizio duraturo da una parte e dall'altra della frontiera Libano-Iraeliana.

Pax Christi vuol sottolineare che capisce pienamente le preoccupazioni legittime di sicurezza delle diverse parti in causa, ma nello stesso tempo, ripete che esse non giustificano in nessun caso il massacro di civili innocenti o lo sterminio degli avversari. Nessuna forma di pace duratura si può costruire sulla base del circolo vizioso dell'odio e della violenza. A questo riguardo, Pax Christi, teme che la continuazione delle ostilità provochi una internazionalizzazione di questa situazione esplosiva.

Il problema che si pone in questa regione non potrà essere risolto con la via militare. Solo il riconoscimento dei diritti inalienabili di tutti i popoli della zona può costituire la base di una pace durevole. Per Pax Christi, la situazione senza via d'uscita che lacera questo territorio da tanti anni non potrà essere ri-

solta se non quando i popoli israeliano, libanese e palestinese disporranno di uno Stato e di istituzioni proprie che permettano loro di fondare la propria società. L'attuale invasione israeliana non ha fatto che compromettere questo successo.

BRASILE

Lotta nonviolenta dei contadini di Camucin, Paraiba

Nella zona costiera del Nord-Est del Brasile viene portato avanti un progetto "Pro-Alcool" che permetterà nel 1985 al Brasile di sostituire il 25% della benzina ad uso automobilistico con l'alcool. La materia prima è lo zucchero di canna. Per questo le grandi aziende stanno comprando vasti territori cacciando via i piccoli contadini ed i lavoratori agricoli.

La legge 4504 della Riforma agraria brasiliana dà a chiunque abbia coltivato una parte di terreno per un lungo periodo per fabbisogno personale il diritto di diventarne proprietario. Perciò in determinate condizioni la legge prevede l'esproprio a favore dei poveri. Questo è l'unico sostegno legale della popolazione rurale contro le grandi ditte. Ma è necessario uno sforzo estremo della popolazione per far applicare la legge ignorata dai "grandi" sostenuti dallo stesso governo.

Camucin è nella diocesi di Paraiba, dove i contadini di Alagamar due anni or sono hanno sostenuto con successo una lotta nonviolenta per i loro diritti.

Così anche i contadini di Camucin hanno deciso di resistere, di fronte all'azienda agricola di distillazione TABU ed al gruppo di imprenditori LUNDGREN. Si tratta di 70 famiglie che da più di 40 anni stanno coltivando 904 ettari. Le difficoltà sono cominciate nel 1979 quando il gruppo LUNDGREN, che aveva già più di 8000 ettari nella zona, cominciò ad accaparrare sempre più terre. "E' la sete di profitto dei grandi, sostenuti dal governo, a provocare questi eventi" dichiarano i contadini. (Da *Il grido dei contadini di Camucin*, in Mutirao da Vida, arcidiocesi di Paraiba, CEDOP II anno 1981, n. 12).

Nel settembre 1981 iniziò una massiccia campagna di intimidazione per scacciare i contadini. Il 30 settembre la polizia, in collaborazione con il picchiatore assoldato dalla ditta TABU, conosciuto come Biu da Moto, distrusse l'abitazione della signora Maria José do Conceição.

Il 20 novembre le stesse forze distruggevano un'altra abitazione e la piccola scuola che era usata dai contadini anche come centro per i servizi religiosi, le assemblee, le attività di artigianato. Lo stesso giorno vennero arrestati i lavoratori agricoli Oliveira da Silva e Flausina da Silva, col pretesto di aver incendiato un canneto; è stato dimostrato che a quell'ora i due erano in città, dal dentista.

Perciò il lunedì 23 novembre di mattina presto una grande folla si è re-

cata al quartier generale della polizia a Ioa Pessoa, dove i due erano imprigionati. Si aggiunsero a loro persone di numerose località delle vicinanze per ottenere la liberazione dei due. "Tutti cantavano, pregavano, battevano le mani; hanno ascoltato la Parola di Dio ed hanno fatto una *"processione intorno all'edificio della polizia"*. Hanno pregato per i contadini prigionieri, per la giustizia, ma anche per quelli che sono incaricati di realizzare la giustizia". (*Il grido...* op. cit.) Grazie alla perseveranza della popolazione, alle 6 di sera i due vengono liberati.

Il 9 dicembre un gruppo di 20 poliziotti, comandato dal luogotenente Vicente dos Santos ha attaccato i contadini di Camucin e li ha picchiati così brutalmente che 7 persone donne ed uomini, sono rimasti feriti. Per aumentare la crudeltà i "poliziotti hanno fatto esplodere una bomba che fa piangere la gente senza che voglia". (*Il grido...* op. cit.)

In precedenza, il picchiatore Biu da Moto aveva ispezionato il luogo, insieme ad alcuni poliziotti e al luogotenente chiedendo rinforzi. Sei contadini vennero arrestati. Lo stesso giorno è stato proibito l'accesso alla fazenda Camucin alla Maestra Maria de Socorro Bento ed al presidente del sindacato dei lavoratori agricoli, dalla città Pitimbu, perché tacciati di essere "agitatori". "Il Governatore chiama agitatori gli assistenti della Pastorale, le comunità di base cristiane ed altri movimenti che sostengono la popolazione rurale nella sua lotta per la giustizia". (*Il grido...* op. cit.) Il 10 dicembre la truppa di polizia è tornata armatissima, distruggendo un'altra casa e minacciando di arrestare diverse famiglie.

Il 14 dicembre i contadini di Camucin sotto la minaccia di arresti, di distruzioni di campi e case, botte e calunnie, si sono trasferite con donne e bambini a Ioa Pessoa capitale dello Stato di Paraiba, e accampandosi davanti all'edificio del governo. Decidono di rimanere fino quando saranno soddisfatte le loro richieste:

- esproprio del terreno, che secondo la legge 4504 appartiene ai contadini e viene rivendicato a torto dalla ditta TABU;
- ritiro della polizia dalla fazenda Camucin, (visto che agisce soltanto contro i contadini);
- ricostruzione della scuola e delle case distrutte;
- punizione dei poliziotti che hanno ferito donne e uomini;
- arresto del picchiatore Biu do Moto assoldato dalla distilleria TABU, persona responsabile per gli atti di violenza.

I contadini hanno scritto una lettera aperta al Governatore, a tutte le Autorità competenti e alla popolazione, nella quale descrivono la situazione e chiedono l'ottenimento dei loro diritti e la cessazione degli atti di violenza.

Lo stesso giorno il Governatore dichiara ai contadini di non avere nessun potere di decisione e li rimanda al tribunale. Da questo momento egli ha rifiutato ogni ulteriore colloquio con loro. In una dichiarazione trasmessa per radio egli ha proposto loro di andare in un altro terreno. Quando si è saputo che quel terreno era già abitato, le famiglie dimostranti hanno rifiutato la proposta.

Quest'azione nonviolenta dei contadini, che rivendicano con decisione, ma

senza odio, i loro diritti rimanendo nell'accampamento davanti al Governatorato, trova una forte risonanza, un sostegno concreto tra la popolazione della città e ben oltre.

Il sindacato agricolo FETAC gli da un aiuto giuridico; molte comunità di base solidarizzano; malgrado forti pressioni, una parte della stampa parla di loro. "Anche se non riuscissero ad ottenere le cose richieste al governo, il loro gesto ha toccato profondamente la popolazione di Ioa Pessoa; — così scrive l'arcivescovo José Maria Pires il 3 gennaio 1982 — "molti visitano i contadini, portano viveri, vestiti caldi, molti giovani passano la notte con loro, in giacigli improvvisati. Medici, infermiere e assistenti sociali prestano gli aiuti più urgenti e ottengono il ricovero in ospedale dei casi più urgenti, anzitutto dei bambini".

Nella notte di Natale l'arcivescovo decide di celebrare la messa di mezzanotte nell'accampamento dei contadini, davanti al palazzo del governatore invece che nella cattedrale. Una folla numerosa lo segue e celebra con lui la festa di "coloro per i quali non c'era posto" (Luca 2,7) la festa dell'incarnazione. E' un momento di grande sfida per tutti.

Nella sua allocuzione l'arcivescovo dice:

"In nessun altro luogo della capitale di Paraíba Natale è così realmente Natale come in questa piazza davanti al palazzo del governatore. Qui uomini, donne e bambini hanno messo i loro giacigli, sono pellegrini come Maria e Giuseppe. Qui pregano, cantano e mostrano le loro sofferenze. Sono venuti a chiedere il loro diritto ad una capanna per abitare, alla terra per coltivare e ad una vita in sicurezza e calma. Una volta avevano tutto questo. Ma la sete di profitto (cupidigia) toglie loro le più elementari condizioni per vivere. La stessa sete di profitto che rapinò agli indios la terra che era legalmente loro, scaccia modesti coltivatori della terra che stanno lavorando: "non c'è posto per loro!"

"Il Natale di Gesù era molto simile a quello delle famiglie contadine che sono accampate in tende o nell'aria umida della notte. Per Cristo la prima casa è stata una grotta, il primo giaciglio una mangiatoia.

"Con grande rispetto saluto i contadini di Camucin. Mediante la loro lunga novena di Natale ci hanno mostrato che non c'è posto per Gesù in una società che opprime i piccoli. Vorrei dire loro la mia stima, il mio elogio per il loro comportamento pacifico che ha caratterizzato questa lunga veglia. Prego il Signore di dare loro pace e sicurezza; ne hanno bisogno per poter restare sulla loro terra. Hanno acquistato un diritto di proprietà a questa terra prima della ditta. Il loro diritto è più legittimo perché è secondo i bisogni fondamentali dell'uomo, ai quali deve essere data la precedenza a tutti gli altri interessi.

In questo Natale saluto ed elogio anche i contadini di altre località, regioni, Stati, che hanno mostrato la loro solidarietà con la popolazione di Camucin. Saluto gli abitanti dei quartieri poveri, delle baraccopoli delle nostre città, che con la loro preghiera e i loro canti hanno fatto la novena di Natale insieme a quelli di Camucin. Saluto tutti quelli che hanno contribuito a che ai nostri fratelli dell'accampamento non mancassero mai le cose più strettamente necessarie. Tutti questi doni hanno reso possibile ai contadini di sopportare la durezza di questi giorni.

... Mi sia permesso di fare un appello, in questo Natale, ai latifondisti e governanti: ... Non abbiate paura dei contadini... vogliono soltanto sopravvivere; se i latifondisti sono pronti a cedere quel poco per il quale hanno provocato i processi, ci sarà pace; altrimenti crescerà la tensione e i conflitti saranno inevitabili, perché i diritti umani non sono rispettati e perché nessuno può essere costretto a morire di fame per voler rispettare la proprietà altrui.;

Con grande urgenza prego i governanti di dare la precedenza assoluta al popolo sofferente...

Josè Maria Pires
arcivescovo di Paraiba

Il 7 gennaio 1982, dopo una veglia di 25 giorni, i contadini sono ritornati a Camucin. Hanno preso questa decisione dopo che:

- la polizia si era ritirata da Camucin
- il terreno per la ricostruzione della scuola era stato delimitato (queste due richieste sono state ottenute con l'aiuto di un avvocato)
- era iniziato il procedimento penale per la punizione del picchiatore Bui da Moto della ditta TABU e dei poliziotti che avevano picchiato la popolazione
- il generale Nornha aveva dato l'assicurazione che le richieste per il ritorno sarebbero state rispettate.

Nel frattempo la popolazione di Camucin ha coltivato i suoi campi e ricostruito comunitariamente le case distrutte. E' decisa a continuare la lotta se dopo le elezioni (novembre 1982) la situazione dovesse nuovamente peggiorare.

Una più ampia documentazione su questo tema è contenuta nel libro di Hildegard Goss-Mayr, *I poveri e la nonviolenza*, EMI, 1982, che può essere richiesto al MIR per L. 3.500 anziché 5.000. (v. anche Notiziario MIR ottobre 1980, pp. 9 e ss.).

USA

O.d.c. contro il lavoro

Negli USA l'anno scorso circa 800 fisici, ingegneri e programmatori dell'industria elettronica al nord di Boston si sono uniti e hanno abbandonato insieme i contratti col Pentagono, e stanno rifiutando ogni ulteriore lavoro per la guerra...

da Junge Kirche 81

Lettera di Daniel Berrigan al presidente Breznev

Daniel Berrigan, vice-presidente del MIR degli USA, sacerdote gesuita, e suo fratello Philip, sono stati condannati a 3 e 10 anni di carcere.

Nel settembre 1980 con sei altre persone, sono penetrati in uno stabilimento di fabbricazione di sistemi di missili Cruise della ditta General Electric e hanno distrutto le punte di due missili. Il danno è stato valutato a 10.000-30.000 dollari. Inoltre gli otto hanno ver-

sato il loro sangue su una pila di documenti (cfr. Notiziario MIR giugno '81).

Hanno avuto delle condanne da 1 anno e mezzo a 10 anni; tra gli otto ci sono due sacerdoti, una suora e una madre di 6 figli.

Sono chiamati "gli otto del Vomere" (dal detto del profeta Isaia "Dalle loro spade forgeranno vomeri").

Nell'ottobre 1981 il gruppo del Vomere ha inviato la seguente lettera al presidente Leonid I. Breznev, Mosca

Caro presidente Breznev

Le scrivo in un'ora fatale per l'umanità.

Sono uno degli otto cittadini statunitensi noti come gli "Otto del Vomere" (Plowshare Eight) che come protesta contro la preparazione della guerra nucleare, un anno fa hanno distrutto due armi atomiche in Pennsylvania. Nel frattempo siamo stati condannati a più anni di carcere e aspettiamo la fine del nostro processo.

Abbiamo seguito con grande speranza il rifiuto - in tutto il mondo - della gara al riarmo atomico. Siamo convinti che la maggioranza dei cittadini russi condivide con noi l'errore della prospettiva di un conflitto nucleare immaginabile.

Ci siamo rivolti ripetute volte al nostro proprio governo. Ora ci rivolgiamo a Lei con la proposta seguente: le chiediamo urgentemente, come risposta alla nostra azione, primo fatto di un disarmo nucleare dopo Hiroshima, di annunciare al mondo lo smantellamento di tre armi atomiche russe e di invitare nello stesso tempo il presidente Reagan a distruggere quattro di tali armi, assicurandogli che corrisponderete al suo gesto di pace e farete altrettanto o addirittura di più.

Signor presidente, come voi noi siamo molto preoccupati dell'idiozia inaudita che minaccia di trasformare il mondo in una terribile trappola mortale. Crediamo che il clima mondiale avvelenato, irrazionale, può essere migliorato soltanto mediante tali passi umili che sto proponendo.

Nel nome dell'umanità le chiediamo urgentemente di prendere seriamente in considerazione la nostra proposta. Sicuramente la storia onorerà quelli che si alzeranno al di sopra del conflitto, proteggono la vita santificata e restaureranno la speranza per un mondo di pace.

firmato *Daniel Berrigan S.J.*
e gli altri 7 del Vomere

PANAMA

Un'altra fiera delle armi contestata

Negli ultimi anni le azioni contro le fiere-vendite di armi sembrano diventare uno dei punti cardini del movimento internazionale per la pace. Così con grandi sforzi il movimento "Catholic Worker" (lavoratore cattolico) è riuscito ad

impedire che la fiera MEDE (Military Electronic Defence Exposition) che viene organizzata dalla società britannico-americana KIVER COMMUNICATION si tenesse ancora negli USA. In seguito la MEDE è stata trasferita a Wiesbaden, nella Germania Federale, in estate 1980, ma anche qui ci sono state delle azioni di protesta efficaci (v. "Notiziario MIR" marzo 1981) e la MEDE ha rinunciato anche alla Germania.

Così nell'anno 1981 a KIVER-COMMUNICATIONS ha scelto l'America Latina; sotto nomi nuovi adattati all'America Latina, la fiera doveva tenersi a Panama.

Allora Servicio Paz y Justicia ha preparato una grande azione, nonviolenta di protesta sotto forma di "contro-fiera" che doveva mostrare la persecuzione e l'oppressione in America Latina, delle testimonianze di vittime sopravvissute alla oppressione militare, alla tortura e inoltre delle azioni di digiuno e sciopero, servizi religiosi di protesta con la popolazione di Panama.

Il premio Nobel per la Pace Adolfo Perez Esquivel doveva venire dall'Argentina. In seguito a ciò è stata cancellata la fiera. Il governo di Panama ha giustificato questa sua decisione con la motivazione che non vuole spronare la militarizzazione dell'America Latina.

La fiera doveva tenersi dal 10 al 13 novembre, con un seminario internazionale sulle tecniche delle armi. La KIVER ha uffici negli USA, in Gran Bretagna, Giappone e a Singapore. Era già pronto un prospetto pubblicitario illustrato per la mostra a Panama City.

Nel giugno 1981 è stata fatta una settimana di azioni nonviolente contro un'altra mostra delle armi, a Winthertur (Svizzera) v. "Notiziario MIR" aprile 1982.

LOTTA PER LA PACE NEI PAESI DELL'EST

Vietati i distintivi: "Dalle spade agli aratri"

Duro scontro fra la chiesa evangelica e il governo della Germania Orientale per le manifestazioni per la pace

Roma, 27 aprile 1982 (nev) - Il governo della Repubblica democratica tedesca ha vietato di portare un distintivo con il versetto biblico del profeta Michea "Dalle spade agli aratri", messo in circolazione in occasione dei "dieci giorni per la pace" organizzati nello scorso novembre dalle chiese evangeliche della RDT. Il governo lamenta che il distintivo sarebbe utilizzato dai giovani per manifestare sentimenti ostili verso lo stato, o addirittura come segno di partecipazione a un movimento illegale di opposizione politica.

Il versetto biblico ricamato sul distintivo di stoffa illustra la riproduzione del monumento che l'Unione sovietica ha donato alle nazioni unite a New York,

dove figura la medesima scritta: "Dalle spade agli aratri"; secondo il quotidiano svizzero "Tages Anzeiger" questa coincidenza metterebbe il governo della RDT in un certo imbarazzo, perché si dà l'impressione di vietare un'immagine e un simbolo, che invece sono stati voluti proprio dall'Unione sovietica.

In conseguenza del divieto il Sinodo della chiesa territoriale della Sassonia ha approvato una lettera che è stata letta in tutte le chiese il 28.3.82.

"Negli ultimi tempi, afferma la lettera, l'impegno per la pace è diventato sempre più urgente. Molti sono stati i cristiani nel nostro paese che hanno riconosciuto la loro responsabilità per il mantenimento della pace, esprimendola con diverse iniziative".

"Prendiamo atto con grande stupore dell'atteggiamento assunto da organi statali e ne rifiutiamo decisamente le insinuazioni, prosegue la lettera, vi possono certo essere dei giovani per i quali il distintivo è espressione di un atteggiamento complessivamente critico; questo non cambia però il fatto che i giovani dichiarano in questo modo pubblicamente di assumere la loro responsabilità per la pace e di esprimere con questo segno la loro speranza. I distintivi manifestano una chiara intenzione rivolta al disarmo. Il divieto di portarli distrugge in modo consistente la fiducia di quei giovani e rende più difficile il dialogo con loro, anche perché questo non è il primo "no" che venga espresso nei confronti delle loro iniziative di pace".

Richiamando il problema del servizio militare e dell'obiezione di coscienza a tale co-scrittione, concordando con la dichiarazione della conferenza delle direzioni ecclesiastiche evangeliche della RDT, del 14 marzo 1982, la lettera prosegue:

"Dei giovani delle nostre chiese chiedono in preghiera a Dio di poter decidere se entrare nei servizi armati dell'esercito popolare nazionale o se devono invece opporre un'obiezione di coscienza assoluta. Siamo persuasi che, nonostante i rischi accresciuti, anche nel nostro tempo i cristiani possano assumersi la responsabilità di prestare il loro servizio nell'esercito. Affermiamo però anche che i giovani che prestano il loro servizio nei reparti tecnici ausiliari (inquadri nell'esercito), e anche quelli che sono in prigione perché hanno rifiutato il servizio militare, intendono dare un segno in favore del disarmo, e non contro lo stato. Siamo vicini a quei giovani cristiani che con le loro parole e le loro azioni mettono in evidenza il fatto che gli sforzi di pace del nostro stato non rendono superflua una spinta cristiana verso il disarmo".

Reagendo alla dichiarazione delle chiese il giorno seguente il ministro della difesa della RDT Heinz Hoffmann ha ribadito il rifiuto del governo alla richiesta di giovani, non soltanto cristiani, di istituire un "servizio sociale per la pace" per gli obiettori di coscienza.

Campi e convegni

- 22/29 agosto - Seminario sulla medicina nonviolenta. Orsomarso (CS) Informazioni ed iscrizioni: Sergio Maradei tel. 0985/24119 87020 Orsomarso (CS)
 - 23/29 agosto - "I fondamenti spirituali della nonviolenza" presso la comunità S. Maria delle Grazie. 87067 Rossano Calabro tel. 0983/32204 (In collaborazione con Pax Christi)
 - 3/ 5 settembre - "Pace e nonviolenza" Incontro M.I.R. al convento Ganghereto tel. 055/9737517 52028 Terranuova - Bracciolini (relatori: Fabrizio Fabbrini, Hedi Vaccaro, P. Ennio Staid O.P.)
 - 9/12 settembre - Digiuno a Comiso, per la Pace e la Riconciliazione, contro l'installazione dei missili.
 - 11/12 settembre - Comiso. Comitato nazionale M.I.R.
- Per questi due ultimi campi informazioni ed iscrizioni: - Hedi Vaccaro - Roma tel. 06/8310837. M.I.R. tel. 8450345 - Paolo Predieri - Casalecchio (BO) tel. 051/570541.

NOTIZIE DELL'ARCA

L'arca è una comunità di ispirazione gandhiana, nata in Francia, che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali, economici, educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet d'Orb, La Borie Noble, Hérault, France.

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Antonino Drago, via F. M. Briganti, 412 — 80141 NAPOLI.

LA PREGHIERA SEMPLICE

(seguito)

Come fare per uscire dai concatenamenti della giustizia violenta? Come rompere la catena della violenza? Ecco quella che noi chiamiamo la nonviolenza. La nonviolenza consiste nel guarire un male per mezzo d'un bene nell'opporre al male il suo contrario e non una cosa simile. Il contrario del male, ecco cosa può guarire il male. Proprio questa è la sola cosa giusta e giustificata: un bene uguale al male. Ognuno di noi, nel proprio intimo e tutti noi come gruppo umano, come faremo a costruire una giustizia simile alla Giustizia di Dio che fa piovere la pioggia sui cattivi come sui buoni?

“Là dove c'è disperazione che noi portiamo la speranza,

là dove c'è dubbio che noi portiamo la fede,

là dove ci sono le tenebre che noi portiamo la luce,

là dove c'è la tristezza che noi portiamo la gioia”.

Vedete bene che siamo passati al piano teologale, perché avrete notato che si parla di speranza e di fede. Quanto alla carità, la trovate sotto i due nomi: la luce e la gioia. La luce o irraggiamento della carità, la luce o conoscenza della carità e la gioia, essenza intima della carità, gusto della carità.

Tre cose: la fede, la speranza, la carità; esse sono definite “virtù teologiche”, virtù che discendono dalla conoscenza di Dio, costituiscono la conoscenza di Dio e convergono alla conoscenza di Dio.

Ho sentito dire da qualcuno, non so se per suo ragionamento o riferendo il pensiero di altri: “La fede è credere nell'invisibile, la speranza è sperare nell'impossibile, la carità è amare l'indifferente e, al limite, l'irriducibile”.

Che Dio sia invisibile è una conseguenza del fatto che è l'Essere, è l'Essere in tutte le cose che sono, è Ciò che noi non vediamo. E in questo l'Essere di Dio non è differente dall'essere delle cose. Niente è più stupido di dire: “Non credo in Dio perché non lo vedo”. Tutto quello che è, tu non lo vedi, e tuttavia ci credi. Perché se tu non ci credessi, tu non potresti mangiare, né respirare, né vivere; perché se mangi del pane è perché credi, e anche senza pro-

ve, che questo oggetto contiene una sostanza che diventerà la tua. Questo non si vede per niente. Questo non si deduce logicamente dalla sua consistenza o dal peso, né dal colore grigio o bianco. E invece occorre che tu ci creda perché tu ci metta i denti. Quando ci hai messo i denti, quando l'hai mangiato, gustato o digerito, hai delle buone ragioni per considerare che hai avuto ragione per crederci, e che bisogna fare lo stesso per le altre cose. Bisogna prendere, metterci i denti, gustare e digerire e poi riconoscere che ci sono delle buone ragioni di credere nell'Essere. Bisogna fare lo stesso anche con Dio. Ma prima di farlo, bisogna crederci.

Che sperate voi dalla vita? Io spero che vivrò, spero di evitare la morte e la sofferenza. Non è forse legittimo, normale, naturale, modesto?

Eppure questo è proprio ciò che è impossibile completamente. Perché nell'avvenire, la sola cosa certa è la morte. In qualsiasi maniera ci contorciamo o ci astrarremo, non le sfuggiremo. E se questa speranza principale e fondamentale viene inevitabilmente delusa, a più forte ragione lo saranno le altre. In più riordiamo che oltre alla nostra morte, possiamo essere sicuri che moriranno i nostri vicini, che le nostre opere andranno distrutte, che quelli che amiamo spariranno, come pure siamo sicuri della nostra patria, del nostro mondo umano, della natura intera, questa bella natura che rinasce ad ogni primavera. Un giorno essa non rinascerà: un giorno il pianeta sarà una pietra nello spazio e poi anche la vampa del sole si spegnerà.

Mi dispiace di affliggervi, ma d'altra parte tutti voi lo sapete. E' pur vero che nessuno vuole saperlo. Uno dei grandi sforzi umani è quello di far finta di non saperlo, di sognare che non succederà, di fare come se non dovesse mai arrivare. Per questo scopo noi elaboriamo spontaneamente delle illusioni. Diciamo: nella mia vita io non sono riuscito, ma mio figlio, o mio nipote... O anche: le cose oggi vanno male, ma domani andranno meglio... Una frase d'una vecchia mi ha colpito quando ero bambino: "Sappiamo bene, domani non è mai meglio".

Tutte le religioni cominciano dal far giustizia di queste fantasticherie, di queste illusioni sentimentali. Qui troviamo il motivo della saggezza di tutti i tempi e di tutti i paesi. "Vanità delle vanità, tutto non è che vanità e ricerca del vento". Così è nell'Ecclesiaste, in Budda, in Omar Khayam, in Villon, con un tono drammatico o con un tono sorridente.

Lorenzo il Magnifico dice: "Chi vuol esser lieto sia di doman non c'è certezza". E così pure il suo nemico mortale, Savonarola; l'uno cantando, l'altro facendo penitenza, affermavano la stessa verità.

Io dico: la religione butta a terra tutti questi sogni e si fonda sul terreno solido della realtà. Ci sono dei conventi in cui ogni porta ha la scritta "Memento mori" (Ricordati che morirai); il che significa sia "ricordati che devi morire" sia "ricordati che stai per morire, anche in questo momento". Perché la morte non arriva alla fine, una volta per tutte. Essa è là, in ogni momento. E' là dalla nascita, che è già una specie di morte. Essa è là, in tutto ciò che "ci separa da ciò che amiamo e ci mischia con quelli che odiamo" dice Budda.

Perché la morte è questo, è di separarci da ciò che si ama e di mischiarci con ciò che ci è odioso, estraneo. E la vita è fatta di separazioni laceranti e di orribili avvicinamenti.

Allora per porre le fondamenta della Speranza si tratta di partire da questa verità primaria perché quelli che mettono la loro speranza nelle cose che occupano il tempo e lo spazio costruiscono sulla sabbia. Bisogna riporre la speranza in ciò che sfida la morte. La fede ci insegna che Dio supera la morte e che in noi solo ciò che è simile a Dio supera la morte.

(segue)

Lettera dal monte

E' passato forse troppo tempo dall'ultima lettera; il silenzio di questi mesi è dovuto solo a un po' di pigrizia e alla mancanza di tempo, che riesce anche a mortificare la nostra volontà di comunicare più spesso con voi che ci seguite da anni o anche solo da poco, ma con uguale affetto, simpatia e stima.

Il Signore è stato come al solito generoso con la nostra esperienza e incoraggia la nostra volontà con segni che a noi sembra di poter leggere in tanti avvenimenti che ci toccano da vicino.

Lo sforzo costante di aderire alla chiamata del Signore di donarci al servizio dei nostri fratelli è la nostra parte nel progetto di vita comunitaria che tentiamo di realizzare. Tutto il resto è dono dall'alto che si traduce anche in un progressivo diffondersi dentro di noi e nei nostri rapporti di serenità, gioia, pace interiore: frutti della benevolenza del Padre offerti a figli un po' testardi, duri di cuore, ma animati in buona volontà.

A fine ottobre abbiamo avuto con noi JEAN GOSS per circa una settimana e lo abbiamo accompagnato per degli incontri in paesi vicini: Massafra, Manduria, Martina Franca. La sua carica profetica, il suo appassionato amore per Cristo e per gli uomini, sono stati per noi, e non solo per noi, una lezione di vita che speriamo di poter riavere anche quest'anno, nonostante che l'incidente di cui Jean Goss è rimasto vittima, non autorizza a sperare che possa muoversi facilmente come prima.

A metà novembre è arrivata un'altra famiglia a condividere la nostra vita, motivo di gioia e di speranza per il futuro della Comunità. Sono LUIGI SPINELLI, MARINA e il piccolo ELIA i quali si presentano personalmente più avanti.

IL NATALE è stato celebrato nella gioia di questa vita che si rinnova e che ci chiede sempre di andare avanti, di proseguire nella ricerca, di rinascere continuamente.

Alla fine di gennaio abbiamo fatto il primo CAMPO dell'82 sul tema delle Beatitudini. Luca Chiarei, un fedelissimo della nostra Comunità, dopo aver partecipato al Campo così scrive: "La partecipazione, considerando il periodo del campo, è stata superiore al previsto e questo lascia ben sperare per il futuro. Sono stati fatti vari lavori fra i quali meritano di essere ricordate le buche nell'orto per piantare la vigna. Infatti la 'morbidity' della roccia presente è stata apprezzata (?) da molti. Le conversazioni sono state animate da molti interventi

che hanno permesso di approfondire sotto diversi aspetti il discorso delle beatitudini. Durante il campo sono stati fatti diversi spostamenti: la visita a S. Michele al Museo della Civiltà Contadina, la proiezione di diapositive sull'Arca e successivo dibattito alla Chiesa Evangelica di Mottola, la partecipazione a un dibattito organizzato dal gruppo SCOUT di Martina Franca sul tema della pace e della nonviolenza, l'incontro con il gruppo nonviolento di Massafra e la partecipazione a manifestazioni per la pace a Mottola e a Martina. Il Campo si è chiuso con una festa finale, danze e una torta molto apprezzata".

Abbiamo anche celebrato il ricordo di Gandhi e di Shantidas con una giornata di digiuno, silenzio e preghiera.

Alla fine di febbraio MAURIZIO BONATTA, compagno dell'Arca, ha condiviso con noi una settimana della nostra vita. E' stata una occasione che abbiamo cercato o voluto per rinsaldare i nostri vincoli di amicizia e di rapporti filiali con la BORIE, in uno scambio fraterno di informazioni, di sentimenti e propositi.

Il 20 marzo ci siamo recati quasi tutti, compresi i bambini, ad AVETRANA per partecipare a una manifestazione popolare contro il previsto insediamento di una Centrale Nucleare sul territorio. E' stata per noi una prima presa di contatto con questo problema che contiamo di poter seguire secondo le nostre forze.

Ad aprile il secondo Campo sul tema "FESTA E LAVORO", ha visto meno partecipanti, ma è stato significativo per due impegni esterni che lo hanno caratterizzato. La Comunità è stata interamente presente a una FESTA in piazza, organizzata da un gruppo giovanile interparrocchiale di Putignano al termine di un "Mese per la Pace", ricco di spunti e di iniziative interessanti. La Comunità ha danzato la 'Clap Dance' e la piccola Laura ha riscosso molto successo e qualche foto.

Un altro fatto importante è stato l'incontro col Vescovo di ORIA, in provincia di Brindisi. Abbiamo chiesto di parlargli per manifestargli la nostra solidarietà per la presa di posizione sul problema della centrale nucleare di Avetrana. Il Vescovo sostiene in un suo intervento che *non è moralmente accettabile* la scelta nucleare dal momento che "trattasi di un problema che tocca i diritti primari dell'uomo, quali sono i diritti al bene della vita e della salute e nessuno ha osato escludere totalmente e scientificamente ogni rischio di danno nello squilibrio dell'ecologia, nella salute dei cittadini, nell'integrità fisica dei concepiti, nella sopravvivenza dei neonati. Perciò è immorale fare centrali nucleari produttrici di simili deleteri effetti".

Finalmente un Vescovo italiano si pronuncia sulle scelte nucleari e partendo non da premesse scientifiche, politiche o economiche, ma da quel campo specifico nel quale i credenti cattolici lo riconoscono maestro, cioè quello della Fede e della Morale.

Questa volta a farvi gli auguri di Pasqua (in ritardo!) ci siamo anche noi ELIA, MARINA e LUIGI (detto Spin). Ve li facciamo con questa primavera bella di mandorli, rosmarino e calendula in fiore, ventosa e di umore mutevole che

non ci fa rimpiangere certamente la nebbia della nostra cara Lombardia.

Elia mostra già delle belle guance rosse per il sole e per il vento che farebbero la gioia dei nonni e non è per niente turbato dal fatto di abitare su un monte che porta il suo stesso nome. Un amico ci ha scritto che in tutto questo ci deve essere della 'cabala beneaugurale', noi, senza scomodare vecchie superstizioni, diciamo che questo ci fa sentire ancora di più a nostro agio in questo territorio così diverso dalla pianura del Ticino che abbiamo lasciato a novembre. Come se già non ci bastasse che la vita condotta a Monte S. Elia ci ha fatto dire, dopo tante ricerche: "Ecco quello che cercavamo! Ecco come ci piacerebbe vivere".

Per noi la scelta di questo tipo di vita è venuta da un'esigenza interiore che chiedeva sempre più urgentemente realizzazioni concrete e ampliamenti sociali.

— Io, Spin, avevo lasciato l'impiego per un lavoro in campagna alla ricerca non soltanto di una attività all'aria aperta, ma di un modo di vivere armonico che riavvicinasse l'uomo alla natura, a se stesso e agli altri uomini. Qui l'ho trovato e ho trovato anche un lavoro che non addormenta né l'intelligenza, né la fantasia, né la ricerca; una vita piena di significato, perché condivisa con altri uomini, perché tiene presente i bisogni essenziali dell'uomo.

— Per me, Marina, decisa a fare la mamma a tempo pieno dopo aver lasciato il lavoro di infermiera, si trattava di fare una scelta di vita nella quale potermi dedicare al mio bambino senza isolarmi, di trovare un ambiente che facilitasse alla famiglia il suo compito di scuola di vita, d'amore e di rapporti umani. Qui l'esperienza quotidiana mi convince ogni giorno più profondamente che il modello di vita che l'Arca propone e che si tenta a Monte S. Elia dà delle ottime garanzie per questo.

— Non pretendete da me, Elia, che ho due anni, che scriva qualcosa: parlo da poco e faccio solo scarabocchi. Chi mi vede, però, può senz'altro dire che sono contento: sono sempre fuori ho tanti amici con cui giocare e tra rocce e trulli posso dare sfogo alla mia passione per le scalate e questo mi fa molto piacere. Quell'amico di cui si parla più sopra ha scritto anche che l'infanzia passata qui sarà per me una ricchezza per la vita, tra qualche anno glielo saprò dire.

Donato Aspromonte e altri amici stanno traducendo dall'inglese un interessante libro di erboristeria veterinaria dal titolo 'Herbal Handbook for Farm and Stable.' L'opera è particolarmente utile per imparare ad allevare gli animali (equini, bovini, ovini, caprini, pollame, cani, api) con metodi naturali, a prevenirne le malattie e a curarle con mezzi semplici, a disposizione in natura, se si manifestano.

Per procedere nel lavoro cerchiamo, possibilmente in zona, dattilografi disposti a battere a macchina i manoscritti tradotti.

Ricordiamo le date e gli argomenti dei prossimi campi di lavoro e di insegnamento che si svolgeranno qui da noi:

— 30/5 — 6/6 Lezioni di Vita (Gli aspetti essenziali dell'Arca) — 11/7 — 18/7 I Fondamenti spirituali della Nonviolenza. 22/8 — 29/8 Le Beatitudini — 19/9 — 26/9 Lezioni di vita. Gli interessati scrivano per avere ulteriori informazioni.

Ringraziamo tutti coloro che, in una forma o nell'altra, hanno inviato contributi per coprire le spese della 'Lettera dal Monte'. La somma raccolta ci consente di stampare e di inviare, prezzi crescenti permettendo, i prossimi quattro numeri

URGENTE! I gruppi che desiderano ricevere in autunno Mohandas, sua moglie e i Bonatta, scrivano al più presto A Tonino - già si sono prenotate quattro città

A tutti PACE FORZA - GIOIA

Massafra. Comunità Alleati dell'Arca, 6/5 1982

In cammino verso la pace

La Pace non è mai/ uno stato di quiete/ ma è ricomporre il mondo/ e se stessi per primi/ mirando all'unità/ Noi siamo tutti quanti/ ai margini del cerchio/ ci affanniamo invano/ in cerca di una meta/ Solo quando ognuno/ ha individuato il centro/ da ogni direzione/ nell'accostarsi ad esso/ ritrova il vero io e, lungo il suo cammino,/ non più avversari e odio/ ma la fraternità. Questo cammino è arduo/ e non ammette soste/ ma la sua meta è certa se si segue la luce che splende in ogni uomo/ e che da sempre è detta luce di Verità

Etta Ragusa

(fine della p. 2)

- 16123 Genova, Past. Giuseppe Anziani via G. Sapeto n. 11; tel. 010/3991566
- 74023 Grottaglie (TA) Etta Ragusa Via S. Francesco n. 41
- 87030 Castiglione Scalo (CS) D. Pino Stancari C.P. 28; tel. 0984/838391
- 96018 Pachino (SR) Gudrun e Nino Gullotta Via Torino n. 62
- 34127 Trieste Luciano Benini via T. Severo n. 44
- 01100 Viterbo Giulio e Paola Giampietro via Polidori n. 1; tel. 0761/224166
- 48018 Faenza Fraternità e lavoro via Tonducci n. 10; tel. 0546/26554

Segretariato Internazionale M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 1811 LD, Alkmaar (Olanda)

Segretariato Italiano, 40033 Casalecchio (BO), via Mazzini, 6, tel. 051/570541

La quota di affiliazione al MIR è stata stabilita in lire 5000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 4000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi 20 - Roma.

NOTIZIARIO M.I.R. - Direttore responsabile FAUSTO SPEGNI - Via delle Alpi, 20 - 00198 ROMA.

Autor. Tribunale di Roma: N. 14759 - 3/6/1972 Mensile Sped. Abb. Postale gr. 11 - 70